Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 51 sabato 3 marzo 1979

In Spagna vince Suarez battuto Gonzales

Il Partito Socialista operaio spagnolo di Felipe Gonzalez è il grande battuto delle elezioni spagnole; L'Ucd, il partito del primo ministro Suarez ha mancato la maggioranza assoluta per nove seggi, il Pce è passato da venti a ventidue seggi, notevole è stata l'affermazione delle liste locali in tutte le regioni. Comunque le elezioni si sono svolte in un clima di marcato disinteresse e il 31% di astensioni lo dimostra. Dalle prime dichiarazioni a caldo risulta che al Pce non dispiacerebbe una coalizione governativa Ucd-Psoe, ma Gonzales a questo proposito ha dichiarato sdegnosamente che l'Ucd dovrà governare da sola. Un altro argomento scottante del dopo elezioni è il risultato ottenuto dalla sinistra basca nonostante la pesante campagna contro il terrorismo. A pagina 14

Ieri lo sciopero

Qualche difficoltà per gli edili

Roma - Si è svolto ieri lo sciopero nazionale del settore delle costruzioni a sostegno delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che riprenderanno la settimana prossima.

In particolare i lavoratori edili hanno scioperato per otto ore e gli addetti ai materiali da costruzione quattro ore, per un totale di un milione e mezzo di lavoratori che hanno incrociato le braccia. La Flc, sindacato unitario di categoria, aveva dato alle varie federazioni la facoltà di scegliere la forma di mobilitazione: manifestazioni o attivi di delegati. Le manifestazioni si sono svolte a Firenze, Roma e Napoli mentre in altre città, come a Milano, si è optato per l'attivo scontentando però i lavoratori che sentivano la necessità di una risposta più decisa all'intransigenza padronale rispetto alla piattaforma. Nella provincia di Venezia si è scelta una forma di mobilitazione che ha avuto successo: organizzare carovane nei cantieri per spazzare i crumiri. Aumenti salariali di circa 30 mila lire, strumenti di controllo sull'occupazione e sugli investimenti, riduzione articolata dell'orario di lavoro, rigidi divieti sull'appalto, parificazione normativa con il resto dell'industria: questi sono i punti qualificanti della piattaforma. A pagina 4

La Malfa si è dimesso. Grandi manovre del Psi per cedere alle lusinghe della Dc: verso un nuovo centro sinistra? Il Pci assicura che farà solo un'opposizione "costruttiva e unitaria"

Resa incondizionata del Pci?

La Malfa si è dimesso, Pertini inizia da lunedì un nuovo giro di consultazioni: è il risultato della convulsa giornata di ieri, ma soprattutto della vera e propria dichiarazione di resa del Pci, che acconsente alla formazione di un governo che lo escluda (e dunque di centro sinistra). rispetto al quale garantisce una blanda opposizione formale, che Berlinguer definisce 'costruttiva e unitaria' (sic). A questo punto la vittoria della Dc si profila schiacciante. Il Psi è diviso? Le elezioni anticipate sembrano allontanarsi.

Roma (d.p.) - Siamo alla vigilia della resurezzione di un cadavere? Sembra proprio che la riesumazione del centro sinistra sia vicina, o almeno probabile. Spirito santo di questa operazione può essere lo stesso agnello sacrificale, il segretario del Pci Berlinguer. Proprio questi ieri mattina ha dato il via a Craxi, dichiarando che di fronte alle chiusure della Dc non resta altra strada, per evitare le elezioni anticipate, che consentire la formazione di un governo che non comprenda il Pci. Quale sarà dunque la posizione del Pci? Lo ha detto lo stesso Berlinguer: faremo una opposizione blanda, costruttiva e unitaria./ Sempre per il bene del paese, beninteso. La vittoria della Dc dunque si profila schiacciante, ottenendo contemporaneamente sia la sconfitta del Pci (che aveva aperto la crisi, puntando o all'ingresso nel governo o alle elezioni anticipate, e non ha ottenuto nessuna delle due) sia quella del Psi. I socialisti infatti, anche se esce vincente la linea del segretario Craxi, appaiono più che mai divisi. A meno che Lombardi, ancora una volta, non accetti di tacere e rimangiarsi tutte le dichiarazioni fatte prima sulla 'svolta strategica del Pci' e sulla necessità che il Psi non rompa mai e per nessun motivo col Pci. Logico corollario di tutto questo è stato, dopo l'incontro di ieri tra Pertini e La Malfa, la rinuncia di quest'ultimo all'incarico di presidente del consiglio.

A questo punto i giochi sono tutti aperti, e la prospettiva di evitare le elezioni anticipate è meno improbabile di quanto non lo fosse nei giorni scorsi. Signorile (Psi) ha rilasciato dichiarazioni di estrema soddisfazione di fronte a questi sviluppi, aggiungendo che la soluzione della crisi non è ancora vicina e ci vorrà ancora tempo. A pagina 2

Inchinati con lieto animo al verdetto

«Liberate anche Tanassi» abbiamo scritto ieri. Dopo aver letto i commenti di stampa alla sentenza Lockheed non possiamo che confermare. Ad eccezione dei giornali della nuova sinistra, l'assoluzione di Gui e le lievi condanne inflitte agli imputati minori sono state accolte come un passo storico in direzione del 'risanamento morale dello Stato'. Ora, non vorremmo fare la parte dei soliti guastafeste, ma ci chiediamo: 1] è possibile che i pubblici accusatori avessero perso il lume della ragione chiedendo di condannare anche Gui?; 2] è ammissibile che ai condannati siano state riconosciute tutte le attenuanti possibili e immaginabili, in modo da comminare loro una pena irrisoria rispetto alla gravità dei reati per i quali sono stati giudicati colpevoli? 3] è serio inchinarsi all'obiettività della Corte giudicante facendo finta di non sapere che la composizione della Corte medesima è di tipo politico? Vale poco o niente registrare che per la prima volta nella storia della Repubblica un ex viceprimoministro è finito sotto processo ed è stato condannato, quando l'evidenza dei fatti, delle prove raccolte avrebbero dovuto portare a ben altra risoluzione. Se proprio si vuole ricavare una morale da questa tristissima vicenda è che nei momenti di crescita delle lotte e della partecipazione democratica è possibile anche aprire e istruire un processo come quello Lockheed e che non appena le lotte e la partecipazione vengono meno, processi come quello Lockheed vengono chiusi al ribasso con grande scorno per chi li ha promossi.

Altro che 'inchinarsi lietamente al verdetto', come ha fatto ieri Scalfari! Qui si stanno non inchinando, ma prostrando tutti davanti alla Dc. Come sempre.

È tempo di sfratti che stanno partendo a centinaia in tutte le città

Argan, tu cosa faresti senza casa?

Notifiche di sfratti, procedimenti operativi, a centinaia e centinaia, stanno partendo in questi giorni in tutte le città , piccole e grandi, del nostro paese. E' una situazione insostenibile per moltissime famiglie, soprattutto proletarie, che stanno vivendo ore di ansia e di incertezza. In molte situazioni ci si sta però organizzando per tentare di arginare questa provocazione resa possibile da una legge che passa eufemisticamente sotto il nome di 'equo canone'. In molti quartieri di Roma, ad esempio, l'iniziativa sta ripartendo; è il caso di Trastevere - ma a giorni ne seguiranno altri - dove il Comitato popolare informazione e lotta ha chiesto a tutti gli abitanti di spedire al sindaco di Roma la lettera che pubblichiamo di seguito. Questa lettera è stata anche riprodotta in un manifesto affisso su tutti i muri del quartiere perchè il suo contenuto non è un fatto privato, nè una supplica, ma una denuncia ed una richiesta pubblica.

Al Sindaco di Roma p.zza del Campidoglio 1

Caro compagno Argan,

è sicuramente giunta anche a te la notizia dei 30 mila sfratti a Roma.

È soltanto un problema degli sfrattati; problema a cui il sindaco di sinistra non può dare una soluzione?

Abbiamo saputo che i tuoi colleghi di Sesto Fiorentino e Firenze hanno requisito case sfitte, basandosi sulla corretta interpretazione delle leggi esistenti (senza aspettarne di nuove), che consentono ai sindaci, in presenza di gravi motivi sociali, la requisizione degli alloggi sfitti. Non ritieni che migliaia di sfrattati costituiscano emergenza sociale? Il diritto alla casa di migliaia di famiglie non è questione di ordine pubblico, ma di rispetto della costituzione. Vogliamo quindi pensare che solo un intralcio burocratico ti abbia impedito fino ad ora di procedere alle occupazioni di urgenza. La gente di Trastevere conosce già molti edifici sfitti: i Vigili Urbani, seguendo le tue direttive, potranno aiutarti ad identificarli. Caro compagno, prova un po' a pensare cosa faresti tu se rimanessi senza casa, e pensa quindi che cosa potranno fare migliaia di sfrattati...

Alcuni degli sfratti che verranno eseguiti entro pochi giorni a Trastevere: Lella Ferracin con madre anziana e una bambina, Marcella Bartolini anziana pensionata con figlio a carico, Flora Angelini pensionata con due figli e una nipote; Lamberto Catenacci con moglie e due bambini, Angelo Diperto con moglie e quattro figli, Flavia Mattei con marito e due figli.

Indagini Torregiani

Bitti e Masala a giudizio per omicidio

Milano (ca. ce.) - È stata formalizzata l'istruttoria per l'assassinio del gioielliere Torregiani. Diversamente da quello che si ipotizzava e cioè che gli alibi forniti da Sisinio Bitti e Marco Masala fossero sufficienti a cambiare il capo di imputazione originario, la Procura della repubblica ha confermato l'accusa di concorso in omicidio. Incolpati per aver materialmente partecipato al delitto sono anche Sebastiano Masala e Sante Fatone. Per lo stesso motivo, e questa è una novità, saranno giudicati anche l'operaio dell'Alfa Angelo Franco e Pietro Mutti. Per direttissima saranno giudicati Angelo Franco, per il possesso di due pistole, Angela Bitti e Rita V., la minorenne, nipote di Fatone, sulla cui testimonianza si regge gran parte del castello dell'accusa.

A pagina 3

Convegno sull'aborto iniziato a Milano

Nocività ambientale e anomalie fetali

Milano (va.f.) - La prima giornata di lavori del convegno sull'aborto indetto dal comitato tecnico politico pr l'applicazione della 194 ha affrontato un problema scarsamente discusso e di grande importanza nella vita delle donne: quello degli aborti bianchi di quegli aborti cioè, non voluti prodotti dalla nocività negli ambienti di lavoro e di vita o dalle cattive condizioni di alute delle gestanti. «Evidentemente - ha detto il Prof. D'Ambrosio che ha tenuto la relazione introduttiva - l'aborto bianco è solo uno degli aspetti dell'influenza nociva dell'ambiente, ma non lo si può vedere staccato dagli altri anche perchè i fattori di rischio che possono interrompere una gravidanza ai primi mesi sono gli stessi che provocano malformazioni nei feti. Negli aborti spontanei ai primi mesi i casi di malformazione, cioè di anomalie cromosomiche, variano dal 40 al 60%, sono cioè dieci volte maggiori delle malformazioni riscontrate alla nascita. In parole povere, per ogni neonato malformato ci sono dieci embrioni cón anomalie: si può concludere che l'aborto involontario funziona come meccanismo di selezione naturale degli embrioni non sani. L'incidenza dell'aborto spontaneo aumenta inoltre col crescere dell'età della madre e del padre del concepito: una recente indgine condotta negli Usa su lavortori di sesso maschile addetti a lavorazioni nocive ha inoltre messo in evidenza come da questo particolare tipo di 'nocività' non siano immuni neppure gli uomini. Nella sola Lombardia in questi ultimi 5 anni si sono contati circa 87.000 casi di aborti involontari dovuti a fattori ambientali». Si può capire alla luce di queste 'nuove' acquisizioni, quanto sia importante il lavoro che il comitato tecnico politico cerca di fare, per capire in modo chiaro che cosa sta succedendo sul piano biologico nella nostra regione e nel nostropaese: il movimento sindacale e i consigli di fabbrica in particolare non possono ignorare l'importanza di un fenomeno che si presenta sempre più allarmanente. Da circa due anni il comitato cerca con fatica di trovare all'interno delle fabbriche gli appoggi necessari pr lavorare meglio: «il servizio di medicina del lavoro - ha aggiunto Buscaglia - deve lavorare in stretta collaborazione cogli Smal, le strutture consultoriali e i Cdf. Stiamo mettendo a punto degli strumenti di indagine più efficaci e un questionario da utilizzare nelle singole situazioni». Il convegno continua oggi alla Mangiagalli, con l'analisi della situazione nelle singole provincie.

Nelle dichiarazioni di ieri Berlinguer si dichiara disponibile per una "opposizione costruttiva e unitaria". Gaudio del Psi

Precipitosa ritirata del Pci: via libera al centro sinistra?

Il Pci ha dato via libera a Craxi per aderire alle richieste della Dc per ricostruire il centro sinistra. È quanto emerge dalle dichiarazioni di ieri di Berlinguer e di Natta. Ora il quadro è chiaro: il Pci si è intimorito di fronte alle elezioni anticipate e fa una rovinosa ritirata, lasciando il campo agli altri , Dc e Psi in testa. La vittoria dei democristiani si profila nettissima, tanto più che il Pci si è già dichiarato disponibile a un'opposizione "costruttiva e unitaria"...

Roma (d. p) - 'Cosa c'è dietro l'angolo'? chiese una sera Maurizio Costanzo al compagno Pajetta. 'Un altro angolo' risposte con la consueta arguzia il vecchio leader comunista. Bene, oggi forse s'intravede qualcosa di più percettibile dietro l'angolo. Anche se è un fantasma - non quello del comunismo, per carità! - che viene evocato dal faccione rubicondo di Bettino Craxi. Mai come in questi giorni torna in auge il centro sinistra. E Riccardo Lombardi, dopo aver tanto tuonato contro le rotture col Pci e dopo aver magnificato la svolta strategica di Berlinguer, ora s'azzittisce. Il Psi ha già rotto col Pci; la svolta si è sgonfiata clamorosamente con il Pci che torna al punto di partenza (governo di tecnici). Lombardi è dunque costretto al silenzio, tanto più che il suo 'delfino' (è una parola in voga nella terminologia montecitoriana, ma sarebbe meglio dire 'camaleonte') Signorile continua a tener botta ai funambolismi di Craxi. Il quale ormai sembra avere srada libera poprio dal Pci. Le dichiarazioni di ieri rese da Berlinguer sono infatti clamorose: è la *dichiarazione di resa* più netta che il Pci abbia mai rilasciato negli ultimi anni. I punti del discorso del segretario del secondo partito italiano sono i seguenti: a)la Dc ha risposto picche su tutte e tre le nostre proposte; b) non solo: la Dc ha detto che mai e poi mai il Pci potrà entrare nella maggioranza; c) pertanto il Pci non può entrare nella maggioranza; d) ma il Pci non pone 'ostacoli a soluzioni governative fondate su maggioranze, che sono possibili, che non comprendano il Pci'; e) il Pci a questo nuovo governo non farà opposizione, ma lo valuterà di volta in volta, 'con spirito costruttivo e unitario'.

Parola d'ordine del Pci (ribadita da Natta) è: evitare le elezioni anticipate. Sta bene dunque il centro sinistra. A tale domanda il Pci non risponde. Se chi tace acconsente. Sta di fatto che ora il Psi ha ricevuto via libera proprio dal Pci, ed ora la costituzione di un governo sostenuto da una maggioranza di quattro partiti con l'opposizione formale del Pci.

Se il Psi vince le resistenze interne (in altre parole se Craxi e Signorile mettono la mordacchia a Lombardi e a De Martino) a questo punto è fatta: governo di centro sinistra, Pci fuori della maggioranza, e niente elezioni anticipate. Almeno per ora. Così tutti avrebbero - meno il Pci - il loro tornaconto: il Psi che fa le elezioni europee senza l'imabrazzo di quelle anticipate; la Dc che coglie un altro successo clamoroso e umilia il Pci; il Pri che comunque si accontenterà dei contenuti del programma. Il Pci cosa si porta a casa? Niente: tanta fermezza, ma una nuova sconfitta. Bravo Berlinguer!

La stampa ha perso un'altra occasione per dimostrarsi indipendente dal potere

Più scandalosa la sentenza o più scandalosi i commenti?

Milano - Con la sola eccezione dei giornali della nuova sinistra, forze politiche e stampa hanno registrato la sentenza Lockheed come un primo passo in direzione del risanamento morale dello stato. Le accentuazioni sono ovviamente molto diverse. Leo Valiani, sul *Corriere della Sera*, scrive che 'la sentenza è troppo mite non già verso chi ha assolto, ma verso chi ha condannato'. 'Evidentemente - prosegue Valiani - Gui ha saputo dimostrare la propria innocenza, Tanassi non è stato in grado di fare altrettanto', Molto più deciso di Valiani, Scalfari invece si inchina 'con lieto animo al verdetto che stabilisce l'innocenza d'un imputato ingiustamente sospettato. Luigi Gui, dopo tre anni di amarezze, vede ora premiata la verità; dovrà dunque essere soddisfatto che il processo sia avvenuto e che la sua innocenza esca suffragata da una sentenza sulla quale non è lecito alcun sospetto'. Il Direttore de *La Repubblica* rileva poi l'enorme sproporzione tra i reati addebitati a Tanassi e soci e la mite condanna comminata. Seguono le solite considerazioni edificanti sulla giustizia che finalmente si è messa in movimento.

'Assolto Luigi Gui' titola *Il Popolo* a caratteri cubitali, lasciandosi andare, in un fondo del direttore Corrado Belci, a un panegirico, tra il grottesco e l'umoristico, di un uomo 'di cui abbiamo sempre avuto, in assoluto, la certezza morale'. Anche Belci si ricorda del famoso intervento di Moro alle Camere, ma per tradurlo nei seguenti termini: 'Moro sentiva il cumulo della doppia ingiustizia che rischiava di consumarsi per opera di chi voleva cogliere l'occasione per colpire la Dc mediante un'arbitraria generalizzazione e tentando di farlo ferendo un uomo che si sapeva innocente'. Chissà dov'era Belci mentre i commissari della pubblica accusa pronunciavano la loro requisitoria contro quel sant'uomo di Gui!?

L'Unità dichiara che è 'finito il tempo degli intoccabili'. Il suo è un commento del tutto scontato. Di questi tempi, sembra dire l'articolista, il successo sta nell'aver dimostrato che il marcio c'era e nell'essere riusciti a imporre il processo. Giustamente, poi, *l'Unità* ricorda che Moro aveva difeso a spada tratta non solo Gui ma anche Tanassi, quindi (e qui non si capisce bene il salto logico) bisogna cogliere la sentenza ' come un invito a difendere e rafforzare le istituzioni democratiche, finendo una volta per tutte con i metodi dell'usurpazione e con le pretese integraliste'. Molto meno entusiasta della sentenza Lello Lagorio sull'*Avanti!* che definisce la conclusione del processo 'non rispondente alle attese dell'opinione pubblica'. Lamentandosi per l'eccessiva clemenza della Corte, ma senza pronunciarsi sull'assoluzione di Gui, Lagorio scrive: 'I giudici dovevano saper trovare, nell'ambito della legge, il rigore necessario per raddrizzare le declinate fortune della maestà dello Stato e dell'aureo principio che la legge è uguale (e severa) per tutti.'

Nel coro dei sospiri o dei mezzi sospiri di sollievo, solo la stampa della nuova sinistra ha avuto il coraggio di dire la verità che tutti conoscono: che si è trattato di una sentenza di Stato.

Si discute da lunedì

Montecitorio: Commissione Inquirente

Roma (a. ma.) - A pochi giorni dalla sentenza Lockheed inizierà lunedì a Montecitorio la discussione che porterà alla modifica del regolamento della 'Commissione Inquirente per i Procedimenti d'Accusa' la quale si chiamerà in seguito 'Commissione Parlamentare per i Procedimenti d'Accusa' perdendo le sue competenze istruttorie in senso tecnico, limitandosi a riferire al parlamento. Le modifiche al regolamento sono state sollecitate soprattutto da quei parlamentari che ritenevano c la Commissione più un organv in mano agli inquisiti che un serio strumento utile alle indagini. La commissione ad esempio non potrà più deliberare il *'non doversi procedere'* ma solo l'archiviazione quando il fatto si dimostrerà apertamente infondato. La decisione comunque dovrà essere presa comunque con il parere favorevole di almeno undici commissari. Sarà consentita la presentazione in sede di commissione, di relazioni di minoranza, cosa attualmente consentita solo alla maggioranza e ai parlamentari in seduta comune. Tra le innovazioni del nuovo regolamento ci sarà la convalida dell'ordine di arresto da parte della camera competente e l'obbligo della commissione di riferire al parlamento entro un termine preciso di sei mesi.

Processo Gap-Br

Espulsi dall'aula gli imputati

Milano Udienza scarna, quella di ieri mattina, dal punto di vista processuale, ma molto folkloristica. Al momento dell'entrata della corte l'aula era praticamente deserta: gli imputati nella gabbia, il solo Avv. Mariani (in sostituzione il presidente *D*i Miscio tenta di nominare difenzsore di sfiducia per Semeria l'Avv. Mariani. Ad un rifiuto di questi il presidente insiste provocando una lunga serie di vibrate proteste da parte dei brigatisti che vengono espulsi dall'aula. Pesanti minacce vengono rivolte a Mariani. Più di una volta abbiamo espresso la nostra convinzione a proposito del diritto di autodifesa, e per questo diciamo che forse è necessario valutare più attentamente a chi si rivolgono minacce.

Domenica pubblicheremo un ampio servizio sulle lotte dei braccianti, dei contadini e dei proletari di Massafra (Taranto). Una diffusione straordinaria del QdL è stata organizzata dai compagni di Dp di Massafra. L'unico inconveniente può derivare dagli scioperi dell'Alitalia; in ogni caso pubblicheremo il materiale anche nei giorni successivi.

Dopo gli arresti di quattro giovani a Parma il nucleo speciale di Dalla Chiesa ha concluso l'ennesima operazione antibrigatista: *'smantellata'* la rete terroristica Tosco-lazio-napoletana, dicono gli investigatori

Nuova mossa del generale: sette arresti, vari fermi

A seguito dell'arresto di 4 giovani (di cui due di nazionalità tedesca)a Parma il 20 febbraio scorso il gen. Dalla Chiesa ha avviato una vasta operazione di polizia che avrebbe portato allo smantellamento di una rete terroristica Tosco-lazio-napoletana. 7 persone sono state arrestate e diverse fermate. Accusa di banda armata e partecipazione ad attentati per tutti; due persone sarebbero sfuggite alla cattura.

Roma - Sei arresti fra Roma, Pisa, e Firenze; 4 fermi ed un arresto anapoli: questo il risultato dell'ennesima operazione del gen. Dalla Chiesa. In galera, secondo i carabinieri ci sarebbero andati complici e fiancheggiatori dei 4 arrestati a Parma lo scorso 20 febbraio.

L'operazione, partita proprio dalla confessione, sembra, di uno dei 4 arrestati a Parma, è durata tre giorni. Per tutti gli arrestati e i fermati pendono accuse gravissime: Associazione sovversiva costituita in banda armata, favoreggiamento, detenzione armi e materiale esplosivo.

Tutti i 12 arrestati sono inoltre accusati di aver compiuto diversi attentati. Gli arrestai in Toscana e a Roma sono: Renato Piccolo, Giorgio Vertecchia, Maria Grazia Giannino, Luciano Giorgi, Grazia Quattrocchi, Maria Ludovica Maschietto, Renato Piccolo è accusato di rapina amano armata e di detenzione di armi; avrebbe partecipato alla rapina al supermarket italiano a Firenze il 20 ottobre scorso. Giorgio Vertecchia e Maria Grazia Giannini sono accusati di favoreggiamento, associazione sovversiva e banda armata, Maria Ludovica Maschietto delle ultime due.

A Canali, una frazione di Reggio Emilia sarebbe stata rinvenuta una base 'operativa' mentre a Firenze, durante le perquisizioni sarebbero state ritrovate carte di identità , patenti, mentre a Pisa sarebbero state ritrovate armi e candelotti di dinamite. A Napoli invece sono stati fermati Antina Petrone, Umberto Frenna, Antonio Fucile, Antonio Parlato, e Claudine Helene Dumeste, tratta poi in arresto. Anche per loro accuse di associazione sovversiva e banda armata, partecipazione agli attentati contro la sede del consolato inglese a Napoli, ed il commissariato di Ps del Vomero. Nella casa della Dumeste sarebbero state trovate armi e volantini delle Br. Sono state sequestrate due auto, cartucce e patenti.

Nell'assemblea dei lavoratori della Mangiagalli condannato il comportamento della Digos

I compagni di lavoro solidarizzano con Bitti

Milano (ca. ce.) - Ieri pomeriggio, indetta dal consiglio dei delegati della Mangiagalli, si è tenuta un'assemblea alla presenza di 300 lavoratori degli Istituti Chimici di Perfezionamento sul caso dell'arresto e delle torture subite da Sisinio B tti, delegato della clinica, e dagli altri autonomi indiziati /Dopo la presentazione di un documento dell'esecutivo e gli interventi chiarificatori degli avvocati del collegio di difesa Piscopo e Medina, il senso dell'assemblea è stato ben spiegato da una giovane compagna di lavoro di Sisinio. Plemizzando con un controdocumento letyo da un operaio del Pci e controfirmato da democristiani e socialisti, che propnevano la lotta al terrorismo dentro l'ospedale, la compagna si è soffermata sul clima di diffidenza creatosi tra i lavoratori dopo l'arresto di Sisinio. 'Se l'han preso vuol dire che qualcosa c'entrava', 'Chissà cosa fate quando siete fuori dell'ospedale': sono solo alcune delle frasi mormorate nei corridoi. L'ipotesi del Pci, la cui cellula negli scorsi anni numerose son state le defezioni a sinistra, è quella di creare una caccia alle streghe proprio all'interno dei lavoratori, minandone la fiducia ereciproca nel crearsi di un clima di sospetto, quando invece, nell'approssimarsi dell'appuntamento contrattuale, è necessario il massimo di unità e chiarezza tra i lavoratori. Anche la fiducia verso l'operato di quelle istituzioni che non han voluto ascoltare le testimonianze a discarico di Bitti è stata fatta rimarcare al Pci e alla Dc. L'assemblea è finita con la votazione di una mozione di condanna dell'operato degli inquirenti e della Digos. Una richiesta del Pci di cancellare la parte in cui veniva criticata la legge Reale ha preso solo undici voti. A questo proposito la richiesta di dimissioni deel Questore Sciaraffia e l'interrogazione prlamentare presentata da Dp e radicali non hanno ancora pttenuto risposta, chiaro sintomo dell'imbarazzo in cui si trova il ministro Rognoni nel gestire e nel coprire l'inumana pratica dei suoi uomini. Nellle dichiarazioni rilasciateci dal Cdd siamo venuti a sapere che solo uno dei testi a discarico di Bitti, sui dodici indicati, è stato ascoltato dagli inquirenti i quali, oltre tutto, non gli hanno rivolto alcuna domanda sull'alibi di Sisinio. Non è improbabile che nei prossimi giorni siano pubblicizzate tutte le testimonianze. L'avvocato Medina, al giornalista dell'*Unità* che continuava a conservare dubbi sul ruolo di Bitti, ha dichiarato che proprio nell'ora dell'omicidio ben sei persone han visto Sisinio al lavoro. Oggi alle 15 da p.za XXIV Maggio partirà una manifestazione di protesta indetta dai collettivi autonomi.

Provocazione poliziesca a Roma

Arrestati quattro compagni

Roma - Giovedì sera due poliziotti armati di mitra hanno fatto irruzione nella sede del Comitato di lotta di Valmelaina di via Monte Favino, con l'intenzione di effettuare una perquisizione senza mandato Alle proteste dei compagni hanno successivamente risposto arrestando Bruno Papale e Pino Saccaro. Mentre i compagni cercavano di impedire che gli arrestati fossero portati via un'auto della Ps, giunta come rinforzo, investiva volontariamente un compagno, Tonino, spezzandogli un piede, mentre nel frattempo la Ps partiva con una carica con lancio di candelotti

Recita contro l'eroina domani a Milano

Domani alle ore 15 la compagnia teatrale di Dario Fo reciterà il suo spettacolo 'Storia della tigre ed altre storie' devolvendo l'incasso al Comitato contro la tossicomania di Milano e provincia.

Lo spettacolo si terrà alla Palazzina Liberty, in Largo Marinai d'Italia.

La Sinistra un giornale con i baffi

'Perplessità e contrarietà' nella sede del Mls per la decisione di De Grada. Enrico Bono, rimasto solo alla direzione de La Sinistra *colto da improvvisa amnesia si dimentica delle dimissioni presentate da De Grada fin dal 18 febbraio scorso e afferma, ohibò, di averle apprese dal* Corriere della Sera. *'Bono, bbuono, De Grada no' Bbuono', pare abbia affermato Luca Cafiero consegnando i gradi di direttore unico a Enrico Bono, che ha ritenuto necessario inviare, attraverso un suo fondo, un monito a tutta la sinistra: «Le vostre categorie interpretative stanno saltando..l'azione che la Cina sta svolgendo in Asia è un'indicazione concreta per fermare i meccanismi di guerra mondiale* [*Adn Kronos*] *De Grada invece si appoggerebbe ai vecchi bastoni 'l'umanesimo socialdemocratico della pace e del socialismo'.» Panico negli ambienti della sinistra. E' in corso un'affannosa ricerca delle opere giovanili di Bono.*

Abbiamo intervistato il compagno Raffaele De Grada sui motivi delle sue dimissioni da condirettore della *Sinistra* e dalle cariche direttive che deteneva nel Mls

«Per questo non approvo la Cina...»

Milano (g.l.m.-g.s.) - Lunedì sera nell'aula del consiglio comunale prende la parola per il gruppo Dp-Mls Raffaele De Grada. Nel suo intervento sostiene che quanto sta accadendo nel mondo è la conseguenza della sua divisione in due fin dai tempi di Yalta; il pericolo è che il confronto Urss-Cina porti alla terza guerra mondiale. Aggiunge anche che come si è condannata l'invasione vietnamita in Cambogia, non è possibile non condannare la Cina per la sua invasione del Vietnam. Il *Quotidiano* di mercoledì 28 febbraio dà il resoconto della seduta del consiglio comunale.

A questo punto Alfonso Gianni, della direzione del Mls, chiede a De Grada una smentita che gli viene negata. E ieri esce un'intervista di De Grada al *Corriere della Sera* in cui esprime la decisione di dimettersi da tutte le cariche ricoperte nel Mls, da condirettore de *La Sinistra* e anche dal mandato di consigliere comunale.

«Non si tratta - spiega - di un problema di piccola politica, è la crisi di un comunista che di fronte al pericolo della terza guerra mondiale non si sente di schierarsi con questo o con quello». E aggiunge: «Il conflitto tra Cina e Vietnam è una tragedia di cui i miei compagni del Mls non hanno compreso l'importanza». Questa situazione non è però scoppiata all'improvviso: è già da tempo che esistono contrasti tra De Grada e Il Mls. Per *La Sinistra* di cui è cndirettore, aveva fatto un articolo subito dopo l'intervento della Cina in Vietnam: gli fu censurato. Si era poi arrivati alla mediazione per cui non avrebbe dovuto uscire nessun commento: e invece il giorno successivo uscì un articolo fortemente orientato a favore della Cina. Già in precedenza altri contributi sulla crisi di governo erano stati sotituiti con articoli di altri dirigenti di partito (la lettera di dimissioni, infatti, è datata 18 febbraio). Oggi si discuterà nella direzione del Mls che atteggiamento assumere; qualcuno parla di espulsione. Abbiamo raggiunto De Grada all'Accademia di Brera, dove insegna, al termine di una lezione su Raffaello. Senti, i vietnamiti dicono di essere stati provocati dai cambogiani, i cinesi dai vietnamiti: forse i russi, se interverranno nel conflitto, parleranno anche loro di provocazione cinese. Come trovare un bandolo in questa ridda di accuse e contraccuse? «Ciò che innanzitutto rifiuto é proprio questo tipo di dinamica - risponde De Grada - dobbiamo purtroppo ricordare, certo senza fare similitudini odiose, che anche Mussolini parlò di provocazione abissina quando invase l'Etiopia e lo stesso fecero i nazisti. Non è possibile accampare un simile pretesto per suscitare una guerra tra stati, socialisti o capitalisti che siano.

In concreto, se i cinesi si ritenevano provocati dovevano promuovere una grande campagna politica, cercare l'arbitrato dell'Onu o di altre nazioni asiatiche, esperire tutti i tentativi di conciliazione pacifica e solo dopo, semmai, ricorrere alla loro 'spedizione punitiva'. La teoria che 'si attacca per difendersi', oltre che aprire a tutti la possibilità di attaccare, è di per sè aberrante, borghese. anzi imperialista». La borghesia dice che questa è la prima guerra tra Socialismi e ne approfitta per attaccare l'idea stessa di socialismo. Ma si possono considerare socialisti questi paesi?

«Io non sono d'accordo con chi dice che il Vietnam non è socialista. Il problema è che nell'analisi dei 'Socialismi realizzati' nessuno è finora andato un passo più in là di Bettheleim. Non sappiamo ancora cosa vuol dire passare dal socialismo al revisionismo o ad un nuovo stato reazionario». Quello che sta ridiventando drammaticamente attuale è il pericolo di una guerra atomica ....

«Certo. E dobbiamo ricordare che la guerra atomica non comincia come tale: si inizierebbe con una guerra tradizionale che arrivando a coinvolgere le grandi potenze finirebbe poi con l'uso genocida delle armi atomiche». Piero Bernocchi in un suo articolo sul *Quotidiano* propone una manifestazione sotto le quattro ambasciate (americana, russa, cinese e vietnamita) perchè le armi smettano di sparare. Cosa ne pensi? «Sono d'accordo, ma bisogna fare di più, promuovere a tutti i livelli un movimento per la pace e in questo senso vedo come pericolosa la possibilità, di cui forse anche il mio caso è un sintomo, che si rompa all'interno di gruppi e partiti a sinistra del Pci il confronto dialettico che è la base necessaria per promuovere un serio movimento».

All'Elettroconduttore di Milano

Provocatorio licenziamento di un'operaia

Milano Ancora una provocazione della direzione dell'elettronconduttore di Milano. Una lavoratrice proveniente dalla Lagogomarsino, è stata licenziata perchè accusata di non aver lavorato il numero di ore di cottimo previste. I lavoratori in comunicato denunciano il fatto adducendo una serie di motivazioni che si riferescono in particolare modo alle condizioni della saldatrice alla quale era addetta quella lavoratrice. ''La saldatrice-afferma il comunicato- non era stata regolata nel modo esatto. Nessuno degli interessati era intervenuto e soltanto l'altro giorno per l'interessamento di una compagna di lavoro la macchina veniva sistemata a da quel momento l'operaia ha raggiunto e superato la ''resa'' dei cento come la bolla di cottimo allegata sta a dimostrare. Il comunicato dei lavoratori conclude affemando che: ''i lavoratori non sono disposti a lasciar passare cose di questo genere come se niente fosse e prenderanno la iniziative necessarie a far rientrare questo assurdo licenziamento.

Si chiude oggi a Milano l'attivo provinciale dei delegati chimici

Una piattaforma con l'Eur dentro e i lavoratori fuori

Alla Sala della Provincia di Milano oggi giornata conclusiva dell'attivo regionale chimici.

Non è una assemblea con poter e decisionale poichè i delegati che andranno alla Conferenza nazionale di Rimini sono quelli weletti nelle diverse fabbriche per questo i lavori non prevedono nè la presentazione di mozioni, nè il ricorso a votazioni

Ieri comunque alcuni delegati hanno chiesto di mettere ai voti la proposta di prolungare i lavori anche nella serata ma per poche l'assemblea l'ha bocciata.

Milano - Già prima dell'inizio dei lavori, un delegato aveva chiesto che fosse concessa ai presenti la possibilità di presentare mozioni e proposte di discussione ma la richiesta è rimasta inascoltata e si è passati invece alla relazione introduttiva, svolta da Lucchesi della Fulc. In una premessa alla rilettura della piattaforma in tutti i suoi punti, Lucchesi ha tentato un bilancio della consultazione in Lombardia affermando che il dissenso registratosi nelle varie assemblee ed attivi è limitato anche se non trascurabile. Tuttavia, ha detto ancora il relatore, la consultazione ha anche espresso le difficoltà e le contraddizioni della realtà attuale che attraversano anche il sindacato. Un giudizio critico è stato espresso anche sul governo ed il Piano Pandolfi. Intanto, in sala già correva voce delle intenzioni di alcuni delegati di presentare una mozione. Nella mattinata all'ingresso era stato distribuito un volantino votato dall'attivo dei delegati di zona di Busto Arsizio in cui si ribadivano le richieste di modificare la proporzionale in base alla quale viene stabilito il numero di delegati da inviare all'assemblea nazionale di Rimini; proposta nata dal cdf della Montedison di Castellanza. Al termine della relazione un po' di maretta ha accompagnato la votazione di una mozione di alcuni delegati sempre della zona di Busto Arsizio e Saronno che chiedeva il prolungamento dei lavori anche dopo le tre commissioni (una sull'organizzazione del lavoro,una seconda sulla prima parte del contratto, una terza sulla riforma del salario) che avrebbero impegnato i delegati per tutto il, pomeriggio. La proposta è stata bocciata per una ventina di voti, e si è così proceduto alla organizzazione delle tre commissioni. Stamani riprendono i lavori in seduta plenaria che dovrebbero concludersi nella tarda mattinata. Il dibattito probabilmente registrerà qualche momento caldo data la presenza consistente di molti delegati provenienti da fabbriche che si sono espresse a favore di piattaforme alternative. Nel caso contrario, questa sarà semplicemente una occasione mancata per verificare realmente ciò che è emerso dalle fabbriche lombarde che occupano circa la metà dei lavoratori chimici.

La Fulat sempre più in difficoltà

Ancora bloccato Fiumicino

Roma - Ancora bloccato l'aeroporto di Fiumicino dallo sciopero degli assistenti di volo dell'Alitalia e dagli assistenti-tecnici di bordo dell'Ati. Le trattative sono ancora ad un punto morto per la incapacità della Fulat di porsi come reale interlocutore dei lavoratori. Rimane infatti il 'Comitato di lotta il punto di riferimento principale dei lavoratori che da dieci giorni stanno scioperando rendendo impraticabile ogni attività nell'aeroporto.

Sempre più incerta si fa intanto la situazione per la Fulat che sta cercando di recuperare il rapporto con i lavoratori. La Fulat attraverso alcune dichiarazioni di esponenti sindacali ha denunciato le responsabilità del governo per la situazione creatasi nell'aeroporto e più in particolare per le scelte del dirigente dell'Alitalia, Umberto Nordio che, secondo dichiarazioni dei sindacalisti - avrebbe soltanto l'obiettivo di aumentare il proprio potere, prostrando e mettendo in ginocchi il sindacato confederale. Come si vede la Fulat costretta dalla lotta dei lavoratori ad assumere in toto le richieste del Comitato di Lotta dei lavoratori dell'Alitalia e dell'Ati, non ha altra possibilità che quella di attaccare il governo e il padronato.

La Flc provinciale ha deciso l'attivo ma ci voleva la manifestazione

Un'assemblea poco convinta di delegati edili a Milano

Milano (e.r.) - Si è svolto ieri mattina a Milano l'attivo provinciale dei delegati edili. In occasione delle otto ore di sciopero la Flc aveva dato indicazione alle varie situazioni di scegliere fra attivi e manifestazioni. A Milano si è optato per l'attivo adducendo motivazioni organizzative e creando delle perplessità tra i delegati: più di uno infatti ieri mattina è intervenuto dicendo che ci voleva la manifestazione, nonostante le difficoltà che storicamente esistono in questa categoria di lavoratori frammentati in miriadi di cantieri. Ed è proprio la frantumazione ancora più spinta quello su cui puntano i padroni con l'esasperazione di fenomeni già largamente presenti nel settore: cottimismo, subappalto, lavoro nero. Questo ordine di problemi vien posto con forza nella piattaforma per il rinnovo del contratto. Con i costruttori edili ci sono state già due tornate di incontri: la prima volta è stata presentata la piattaforma della Flc e la seconda volta l'Ance ha presentato le sue controproposte con atteggiamento intransigente. Settimana ventura gli incontri riprenderanno e sarà da verificare se si andrà o no alla rottura: sulla riduzione d'orario, sull'organizzazione del lavoro,, sul blocco degli appalti i padroni non sembrano infatti disposti a mollare niente. C'è un punto in particolare molto sentito dagli operai: i tre giorni di malattia pagati come per gli impiegati.

'La nostra categoria è quella che soffre di più fisicamente - diceva un delegato - i tre giorni questa volta dobbiamo ottenerli a tutti i costi!'.

Complessivamente bisogna dire che l'attivo di ieri era in tono minore, i lavoratori sono poco convinti dell'andamento stanco di questo rinnovo contrattuale su cui la crisi governativa pesa decisamente troppo ritardando lo sviluppo delle lotte.

Per la chiusura del tratto Alpi-Calalzo

Scioperano per 4 ore i ferrovieri

Belluno - Traffico ferroviario interamente bloccato per quattro ore ieri mattina, dalle 7,30 alle 11,30 nell'intera provincia di Belluno. I ferrovieri della zona hanno inteso così protestare per la chiusura del tratto ponte nelle Alpi-Calalzo della Ferrovia Cadore, avvenuta a scopo precauzionale per la presenza di frane e smottamenti il 25 febbraio scorso.

Preannunciate nuove forme di lotta

Riuscito lo sciopero dei medici

Roma - Si è concluso lo sciopero di 48 ore dei medici, indetto dalle federazioni sindacali (Fimm, Anmc, Fimp) per ottenere il pagamento dalle mutue, e per la mancata applicazione del piano nazionale della confezione unica. Nel corso dello sciopero, che ha visto una partecipazione pressochè totale dei medici aderenti sono rimasti chiusi tutti gli studi e gli ambulatori professionali, garantendo solo i servizi urgenti e le visite a domicilio.

I lavoratori di Classe pronti a rioccupare la direzione di Bologna

Gruppo Maraldi: due anni di vertenza

Bologna - L'occupazione , avvenuta giovedì, degli uffici della Romana Zuccheri da parte dei lavoratori dello stabilimento di Classe (Ravenna) è l'ultimo episodio di una lotta che dura ormai da tempo. Da più di due anni infatti si trascina la vertenza che interessa tutto il gruppo Maraldi che opera nel settore meccano-siderurgico e in quello bieticolo-saccarifero.

Lo scorso 31 gennaio il ministro Prodi ha emesso un decreto con cui veniva affidata a un commissario la responsabilità della gestione delle aziende in crisi. La preoccupazione dei lavoratori è che il commissario assuma un ruolo più che di garante della ripresa economica, di liquidatore degli stabilimenti affidatigli. Nello stabilimento di Classe la situazione va sempre più aggravandosi, non viene neppure garantita la normale manutenzione degli ikpianti con l'originale giustificazione che non esisterebbero problemi.

La direzione sfugge sistematicamente ad un confronto con i lavoratori. Lunedì prossimo è stato fissato un incontro, se anche questo dovesse saltare i lavoratori di Classe torneranno a Bo[illegible]gna per attuare l'occupazione e il blocco dell'attività degli uffici della direzione.

Sciopera la redazione

Domani non uscirà il *Tempo*

Roma - Nell'ambito degli scioperi articolati decisi articolati decisi dalla Fnsi e che interessano i giornali aventi il settimo numero che sulla questione del lavoro domenicale non hanno raggiunto un accordo in sede aziendale, l'associazione della stampa romana che è chiamato a scioperare oggi, sabato il *Tempo* che quindi non uscirà in edicola domani. Mercoledì sciopererà invece la redazione di *Paese Sera* che non sarà quindi in edicola giovedì 8 marzo. Successivamente altre agitazioni potranno riguardare altre testate romane.

Più alte le bollette

Aumenta il metano domestico

ROMA (agenzia)- È entrato in viglore l'aumento delle tariffe del gas metano distribuito attraverso le reti urbane per uso domestico. Con decorrenza dalle bollette e fatt[illegible] emesse dal primo marzo è [illegible]unque autorizzato l'aumento delle tariffe per l'utenza

Ottenuto il contratto secondo equo canone

A Bologna grossa vittoria degli occupanti di case

Bologna - Un'altra importante vittoria politica hanno raggiunto gli occupanti della casa di via Magenta. Mentre si facevano sempre più insistenti le voci di un possibile sgombero in seguito alla richiesta presentata dai proprietari alla Magistratura, i componenti le 45 famiglie si sono recati nel pomeriggio di mercoledì al palazzo dei congressi dove si teneva la 1ª conferenza cittadina sulla casa promossa dal Consiglio Comunale, nell'intento di ottenere una presa di posizione contro l'intervento delle forze dell'ordine. Mentre venivano affissi cartelli che denunciavano la situazione degli sfratti, le mancate prese di posizione del comune e l'indifferenza della stampa, e caraicaturizzavano il presidente dei costruttori Bolognesi Cuzzani, ha preso la parola un compagno dell'Unione Inquilini che ha messo in evidenza l'inconcibiliabilità degli interessi dei proprietari di case e degli inquilini e i risultati negativi della politica abitativa di un'amministrazione impegnata in una funzione mediatrice fra le due parti. Quindi la mozione presentata, 'che chiede alle autorità competenti di non procedere allo sgombero delle case, e un accordo tra proprietà e occupanti sulla base di un temporaneo contratto ad Equo Canone, in attesa di una più adeguata sistemazione per tutte le famiglie interessate' è stata fatta propria dalla presidenza e messa ai voti. È stata approvata a larghissima maggioranza con l'astensione della Dc. Questo fatto, assieme al pronunciamento del consiglio di quartiere contro la connessione di una licenza per albergo qi proprietari dovrebbe essere il sintomo di una soluzione positiva del problema. Si parla intanto della possibilità di un intervento dell'opera universitaria che vorrebbe fare dello stabile uno studentato. Questo sbocco può essere giudicato favorevolmente a patto che di pari passo si provveda a una valida e definitiva sistemazione di tutti gli occupanti. Sabato scorso in appoggio a questo e ad altri comitati di occupanti (in via Primodi si è ottenuta la stipula del contratto secondo Equo Canone) si è svolta una manifestazione

Rettifica

Nell'articolo comparso ieri sul *Quotidiano* che si riferiva alla legge di iniziativa popolare per l'abrogazione dell'art 59 e 24 della legge sull'equo canone precisiamo quanto segue.

L'iniziativa è stata accolta e fatta propria finora dalle organizzazioni Democrazia proletaria, il sindacato dell'Unione inquilini e dal gruppo di Urbanistica democratica.

Magistratura democratica non ha ancora derito ufficialmente.

I lavoratori sono decisi a scendere in agitazione

Prodi non ha dubbi la Papa deve chiudere

Mestre È stato decisamente negativo l'incontro svoltosi giovedì a Roma, alla presenza del ministro Prodi, rispetto ai problemi della Papa di San Donà di Piave. Prodi, alla presenza di una Anselmi che cercava di fare da contrattare ''buon'', favorevole alla fabbrica sandonatese, cercando di salvare la faccia alla Dc, è stato molto chiaro. ''Avete voluto che la Gepi non intervenisse al nord-ha detto- avete voluto che vi facessi la programmazione ed il settore del legno non vi rientra, avete voluto il decentramento regionale, siate coerenti, cosa cercate qui a Roma? Se Prodi è stato chiaro non meno decisa però la risposta operaia che ieri mattina, in una affollata assemblea presso la Ppa, ha preso atto di questo nuovo scarivcabile tra governo e regione, ha deciso di convocare per martedì il consiglio di zona per stabilire unitariamente fra tutte la fabbriche le forme di lotta da addottare, non esclusa quella dello sciopero generale.

Il Pci da canto suo sembra aver aperto la campagna elettorale, mentre infatti da un lato, dopo il connivente silenzio, esce con un manifesto pubblico in cui attacca pesantemente la Dc, dall'altro tende ancora a dividere i lavoratorj della Papa, lanciando pesanti e strumentali accuse ai compagno Babbo e Buratto che da sempre, avanguardie riconosciute

Per i continui passaggi di proprietà e di gestione

Alla Trapani Rosa i lavoratori chiedono garanzie

Milano - Alla Traiani Rosa una piccola fabbrica della zona Lambrate a Milano i lavoratori rischiano il posto di lavoro. Circa due anni fa il gruppo finanziario Rosso acquistò il pacchetto azionario della Trapani Rosa. Il gruppo finanziario Rosso che opera nel settore degli utensili aveva da tempo tentato diverse operazioni nel campo recuperando aziende in difficoltà economiche. All'accordo i lavoratori si sentirono fare grandi promesse di investimenti ma intanto all'Inps ed all'Inam i mancati versamenti per i lavoratori arrivavano a 600 milioni. Alla fine del '78 appare sulla scena un nuovo proprietario Luigi Cervi che rappresenta una Holding finanziaria ed è noto per aver messo sulla strada 200 lavoratori . I lavoratori dopo innumerevoli lotte chiedono chiarimenti per continui cambiamenti di gestione e vogliono garanzie da Regione e Comune.

Elezioni comunali a Monza il 6 maggio

La crisi della giunta minoritaria di sinistra (Pci-Psi-Psdi)

È possibile una lista unitaria delle forze della nuova sinistra: noi ci proviamo

Monza - Il 6 maggio si vota per il rinnovo del Consiglio Comunale, si arriva a questa scadenza elettorale anticipata dopo 9 mesi di giunta minoritaria di sinistra, miseramente fallita, e qualche mese di interregno commissariale.

In questa esperienza il Colllettivo Istituzioni di Nuova Sinistra (e Dp al suo interno) ha incominciato ad operare e a crescere, creando i presupposti dell'attuale presentazione unitaria dell'area della nuova sinistra alle prossime elezioni amministrative.

Dopo 30 anni di incontrastato dominio Dc nella città e in Consiglio Comunale, la giunta Fumagalli (Pci-Psi-Psdi) si formò suscitando fra la gente interesse e simpatia: poteva rappresentare agli occhi di molti un momento di rottura rispetto alle passate gestioni antioperaie segnate da scandali e scoperte ruberie.

Questi motivi ci spinsero a tenere, dopo un acceso dibattito fra le forze che si riconoscevano in Ns, un atteggiamento di 'sostegno critico'; ma estremamente fermo nei contenuti, alla formazione della giunta di sinistra. Da allora ogni argomento trattato in Consiglio Comunale vedeva mozioni e interventi del consigliere di Ns che davano un chiaro giudizio sull'impostazione della giunta, entravano nel merito dei problemi, facevano proposte alternative realistiche e praticabili e invitavano la giunta ad esprimersi su di esse, subordinando il nostro voto favorevole al loro accoglimento.

Proprio perchè i nostri contenuti erano alternativi e di opposizione, ci trovammo quasi sempre all'opposizione anche al momento del voto in consiglio.

In questa attività abbastanza intensa e ricca di rapporti con la gente il Collettivo di Ns, che raccoglie compagni di Dp, Mls, Pr e, man mano che avanzava il lavoro, soprattutto compagni senza partito, è riuscito a costruire elementi di un programma amministrativo per Monza assieme a embrioni di linea politica più generale.

Questo è stato possibile sia perchè il dibattito in Consiglio (vedi caso Moro) ci imponeva di confrontarci su terreni non strettamente amministrativi; sia per la continua necessità di fare i conti con le decisioni del governo rispetto alle Autonomie Locali (vedi Decreto Stammati) e quindi tutta la politica governativa; sia soprattutto per una consapevolezza dei compagni: intervenire nelle istituzioni non significava chiudersi nell'ambito del Consiglio Comunale e dei suoi meccanismi, ma comportava affrontare i problemi cittadini in stretto rapporto coi bisogni e le iniziative dei lavoratori, dei giovani, degli utenti dei servizi.

La diversa provenienza politica dei compagni non ha creato nel collettivo problemi irrisolvibili grazie allo stile di lavoro adottato: lo sforzo continuo di usare un linguaggio che fosse comprensibile dalla gente, di verificare la giustezza delle nostre posizioni nell'ampiezza del dibattito suscitato e nei consensi ottenuti e soprattutto un atteggiamento di inchiesta sulla situazione monzese che da parte nostra si basava certamente sulle posizioni generali di Dp, ma con lo sforzo di riverificarle continuamente nella concretezza dei problemi e di confrontarci a questo livello con gli altri compagni evitando quindi settarismi e ideologismi.

Quale il ruolo di Dp in questa esperienza? Oltre alla presenza stabile di alcuni compagni all'interno del collettivo, soprattutto nei momenti più significativi la sezione di Dp ha dato contributi importanti in termini di contenuti politici e contemporaneamente ha anche avuto la possibilità di arricchirsi e attrezzarsi in un campo (quello della politica amministrativa) prima completamente scoperto a Monza. Inoltre risulta sempre più evidente che il lavoro nelle istituzioni, se correttamente impostato, apre in città spazi reali su problematiche più ampie rispetto all'immediatezza delle scadenze in Consiglio Comunale.

E' in base a queste esperienze che a Monza si sono create le condizioni affinchè le forze della sinistra rivoluzionaria (fatta salva la possibilità di caratterizzarsi autonomamente) possono presentarsi unitariamente alle elezioni a sostegno della lista di Ns con la garanzia di non aver formato un semplice cartello elettorale destinato a sfasciarsi rapidamente.

E' questa convinzione che ci ha spinto a parlare della nostra esperienza che riteniamo praticabile anche in altre città e, sicuramente con difficoltà maggiori, in ambiti più vasti. E' un invito a tentare di battere, in vista di eventuali elezioni politiche anticipate, una strada difficile ma non impraticabile; e Monza nel suo piccolo forse lo dimostra.

Antonio Brambilla
e Giovanna Caveada

Un grande romanzo, tra realismo borghese e surrealismo, romanticismo e ossessioni freudiane, umorismo, sogno e fiaba: «Gli elisir del diavolo» di E. T. A. Hoffmann (Centopagine, L. 5800).

I segreti dell'architettura, esplorati e narrati da Bruno Zevi, «Editoriali di architettura» (PBE, con 182 illustrazioni, L. 10 000) e Rhys Carpenter, «Gli architetti del Partenone» (PBE, con 51 illustrazioni, L. 4500).

«Istituzioni italiane» è una nuova collana, curata da giuristi. I primi due volumi in libreria: «Le immunità parlamentari», di Gustavo Zagrebelsky (L. 3000), e «La riforma della polizia», di Alberto Bernardi (L. 4500).

Alle radici del capitalismo e del suo sistema: Jerzy Topolski, «La nascita del capitalismo in Europa» (Paperbacks, L. 8000) e James O'Connor, «La crisi fiscale dello stato» (PBE, L. 5400).

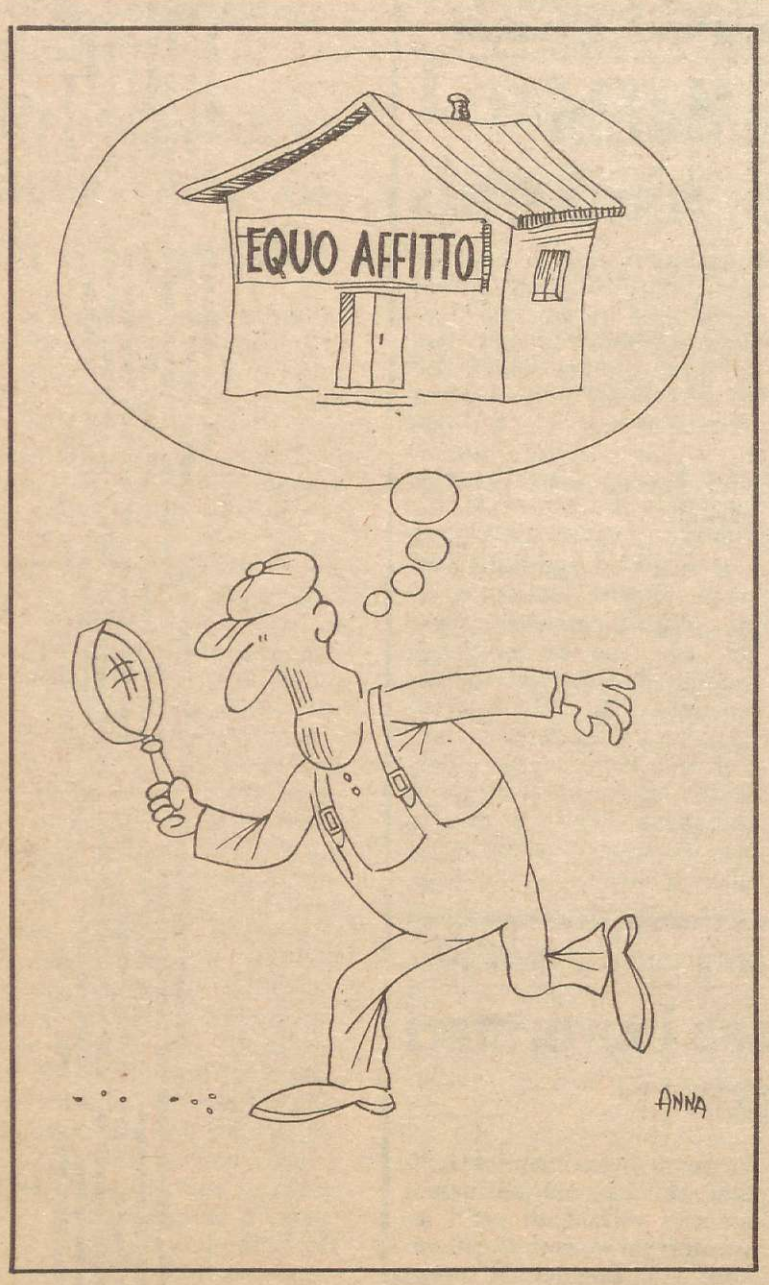
Ritorna Simone de Beauvoir con «I Mandarini». Gli intellettuali francesi del dopoguerra in un romanzo famoso, ancora oggi straordinariamente vivo (Gli struzzi, pp. 767, L. 8000).

Benjamin recensore: Hofmannsthal, Gorki, Léautaud, Leopardi, Chaplin, smontati e interpretati dal grande filosofo e letterato berlinese. Walter Benjamin, «Critiche e recensioni» (Paperbacks, L. 8000).

«Doppio diario 1936-1943», di Giaime Pintor: testi inediti, appunti, note, montati in parallelo con lettere a famigliari e amici. Una rara esperienza intellettuale e morale. A cura di Mirella Serri (NUE, L. 3500)

«La gaia scienza», opera fondamentale di Friedrich Nietzsche, riletta e commentata da Gianni Vattimo (NUE rilegata, L. 6000).

Informazioni Einaudi



OPINIONE

A proposito di autonomi, giovani e terrorismo...

Benedetta Liberio
(del Cdf della Nuova Italia)

Bene, benissimo aver ripreso i servizi sull'Autonomia Operaia, sfidando sia le intimidazioni squadristiche dei diretti interessati sia le illazioni o la strumentale 'solidarietà' dei riformisti. Sono infatti personalmente convinta che Autonomia sia purtroppo ormai un fenomeno di massa, un termometro di malessere sociale così diffuso e pericoloso che il modo migliore per combatterlo è conoscerlo e analizzarlo: non certo esorcizzarlo, mandarne in galera alcuni esponenti o scendere sul loro terreno di 'guerra per bande' [*come sembra essere invece la pratica adottata dal Pci*]. *Ho appositamente usato vocaboli come* purtroppo, pericoloso, *e* combatterlo, *ben consapevole di tirarmi addosso le ire di molti compagni 'di movimento' fra cui parecchi di Dp.*

Per me Autonomia è un avversario, uno dei più temibili che troviamo sulla strada del nostro progetto di centralità operaia; e a poco vale precisare che anche di questo la responsabilità cade sullo stato che ha interesse a conservarne il brodo di coltura [*emarginazione, scadimento della qualità della vita, sottosviluppo, corruzione, repressione, arroganza del potere*] *e sulle sinistra che non hanno saputo o voluto rispondere alle grandi speranze del dopo-'68 creando crisi di valori e di riferimenti concreti e ideali. Mi appare anzitutto filiazione diretta di una cultura ribellistica e piccoloborghese* [*di cui la storia del paese ha tristi precedenti*] sovrapposta *malamente ad assiomi marxisti-leninisti, ma lontana anni-luce dal patrimonio e dalla memoria storica del movimento operaio e proletario. La lotta degli autonomi* [*cito Emilio Vesce*] *è « lotta contro il lavoro: per il diritto a vivere senza la mediazione* [*?!?*] *del lavoro salariato».*

A parte il fatto che il risultato immediato è quello che tutti vediamo 'l'esproprio' [*e riappropriazione'*] *con la legittimazione ad uccidere chi vi si oppone, il terrore della gente che si rifugia di conseguenza in un 'privato' sempree più qualunquistico e alienato o fa kmuro intorno alle istituzioni, il consenso di massa alla repressione -, ne deriva, portando sino in fondo questa logica, 1] che fra i 'nemici' da colpire sta in primo luogo chi di lavoro campa e sa bene che ogni struttura sociale, ogni comunità civile non potrà prescindere dal lavoro: e lotta non già per abolirlo ma per finalizzarlo ai bisogni e alle esigenze dell'uomo; 2] che il fine della rivoluzione non è la conquista dei mezzi di produzione ma - ecco l'utopia piccolo-borghese! - il ritorno a una mitica età dell'oro* [*o della giungla, dal momento che sarà portata dalle pistole dei 'giustizieri'?*]. *C'è un abisso, mi pare, fra queste teorizzazioni e il «lavorare meno, lavorare tutti», che è una delle nostre idee-forza. Senza contare che si fonda su una immagine del tutto distorta e parziale di quel proletariato giovanile che dell'Autonomia è il referente. La massa dei giovani ha fame e sete di lavoro: perchè lavorare significa emanciparsi dalla subalternità alla famiglia e uscire dalla paranoia della solitudine o dello sballo di gruppo.* [...]

Quanto ai giovani occupati in fabbrica, vogliono starci di meno perchè rifiutano, a differenza dell'operaio anziano, l'etica della produttività come valore e perchè nella fabbrica così com'è *ci si sta male tutti, giovani e no; e quelli che decidono di lottare vi portano forme di lotta nuove ed incisive* [*di cui, detto fra parentesi, i loro compagni più maturi e il sindacato faranno bene a tener conto*]. *È una minoranza, prevalentemente di estrazione borghese che compie le scelte cosiddette alternative, dal 'libero artigianato' al commercio dell'erba dall'India o dal Pakistan sino all'avventura della clandestinità, aggregando in virtù del carisma della maggior cultura* [*di un privilegio di classe, dunque*] *la disperazione sottoproletaria* [*un fenomeno che, a mio parere, meriterebbe un'analisi a sè è quello delle comuni agricole, che comporta una tensione ben più positiva e collettiva verso una nuova qualità della vita*]. *Ciò che è di massa tra i giovani operai, studenti, disoccupati - non è il rifiuto del lavoro, ma il disagio sempre più acuto per una vita sempre più invivibile; strangolati tra conformismo e terrorismo nelle città che non offrono spazi di aggregazione* [*ed è sempre più difficile costruirne*] *dove realizzare creatività bisogno di esprimersi, di comunicare, di stare a fare insieme; frantumati i 'modelli di socialismo' dei loro fratelli maggiori; sfumate con la crisi le prospettive di un facile e gratificante inserimento nel mercato del lavoro, rabbia, insicurezza, frustrazione, voglia di vivere violentata si sfogano nel travoltismo delle discoteche nelle guerre allo stadio tra bande di* ultras *sino alla droga e al suicidio* [...].

Noi - lo dicemmo al Congresso e ne sembravamo tutti convinti: ricordo bene il lungo, commosso applauso che sottolineò gli interventi del compagno Mosca, del compagno Foa - cvolevamo l'esatto contrario: volevamo contrapporre alla disgregazione la ricomposizione del proletariato, battere l'ipotesi delle due società, ripartire dalla centralità operaia e dalla rifondazione dei consigli per costruire una nuova qualità della vita. Autonomia minimizza i contratti: ma per gli operai [*di piccola, media e grande fabbrica*] *i contratti sono l'unico strumento per lottare sui contenuti della loro vita - sicurezza del posto di lavoro, ritmi, nocività professionalità per attrezzarsi a fronte delle nuove tecnologie - e per l'occupazione - orario di lavoro e possibilità di gestirlo - . Le piattaforme non sono esaltanti: ma i rinnovi contrattuali sono punti di partenza per aprire vertenze aziendali e di zona riaccendendo la conflittualità operaia. Autonomia predica e pratica il sabotaggio: ma il sabotaggio significa, nell'immediato, un ennesimo incentivo ai padroni per tagliare l'occupazione. Autonomia predica e pratica l'illegalità e la guerriglia diffusa: ma queste rendono il progetto di comunismo sempre più incomprensibile alle masse e ostacolano oggettivamente le lotte sul territorio per la casa, la salute, i centri sociali. Porta avanti, come lo stato a cui pretende di contrapporsi colpo su colpo, scelte di morte e non di qualità della vita.*

Smettiamola pertanto, una buona volta, di chiamare gli autonomi 'compagni': non lo sono [*e spero che da quanto ho cercato di esprimere nessuno desumerà che sarei capace di denunciarli, come chiede il Pci*]. *Sono un frutto malato di una società malata e feroce, che potremo recuperare soltanto se saremo capaci di ricostruire voglia di lottare e solidarietà di classe.*

Quotidiano
dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Elezioni o pateracchio?

Romano Luperini

La possibilità di formare un governo di unità nazionale sembra ormai esaurita. Quei compagni che, inopinatamente, avevano d'un tratto scoperto che La Malfa poteva diventare il campione di una politica antidemocristiana hanno materia di riflessione.
Essi si ostinavano e forse tutt'ora si ostinano a ignorare i rapporti di forza reali nel paese: è mai possibile che una Dc, la quale ha tranquillamente governato all'indomani del 20 giugno 1976, quando era più debole di oggi, possa rinunciare a governare oggi, che è più forte, o anche solo a non esprimere il capo del governo? E viceversa: quel Pci, che non ha governato all'indomani del 20 giugno, quando era più forte di ora, è mai possibile che cominci a governare oggi che è diventato più debole?

L'unico fatto nuovo di questa settimana è l'ulteriore passo indietro del Pci, che, con La Malfa al governo, era disposto a rinunciare a propri ministri e a inserire nella compagine governativa solo un paio di indipendenti di sinistra [*fra cui, pare, Altiero Spinelli fautore dell'ingresso a qualunque costo nello Sme*]. *Ma la Dc ha risposto picche anche su questo. A questo punto Berlinguer ha lasciato trapelare una ennesima concessione. Ha dichiarato all'Ansa: 'Non poniamo ostacoli a soluzioni governative fondate su maggioranze, che sono possibili, che non comprendono il Pci. Se a tali soluzioni si perverrà, noi ci riserviamo di giudicarle sotto il profilo del programma e della composizione del governo'. Signorile ha rilasciato immediatamente una dichiarazione esultante, osservando che 'per la prima volta' i comunisti 'non hanno una posizione pregiudiziale verso forme di governo diverse da quelle proposte dal loro partito'. Così i giornalisti hanno cominciato a riparlare di un centrosinistra magari con l'astensione del Pci.*

Le cose dunque sono chiarissime. Elezioni anticipate sono evitabili solo attraverso un'andata a Canossa di Berlinguer. La Dc, infatti, non cederà di un millimetro e l'unico disposto a fare concessioni appare Berlinguer, forse per dimostrare all'elettorato che è la Dc a volere le elezioni anticipate, forse effettivamente timoroso di uno scontro elettorale gravemente ipotecato da fatti internazionali [*la guerra fra Cina e Vietnam*].

L'alternativa dunque è quella che già da tempo andiamo dicendo: o un ennesimo pateracchio che di fatto umilia il Pci e cerca ancora di tenere la sinistra e il sindacato al guinzaglio della Dc o elezioni anticipate. E non c'è dubbio che sono preferibili le seconde al primo e che comunque una soluzione positiva della crisi di governo ci sembra assai difficile. Infatti una cosa è ormai sotto gli occhi di tutti: la crisi della politica di unità nazionale e di tutta la linea seguita dal Pci fra il 20 giugno 1976 e oggi. La stessa maniera con cui Berlinguer ha condotto questa crisi di governo dimostra la gravissima involuzione di questo partito, che non ha fatto mai menzione di programmi, di contenuti e di lotte ma solo di schieramenti governativi e di formule.

Tranne le conseguenze politiche e cogliere

Tranne le conseguenze politiche e cogliere anche sul piano elettorale la critica di massa che milioni di persone hanno cominciato a rivolgere alla politica della sinistra tradizionale non ci sembra compito di un solo partito o di una sola forza d'opposizione. Per questo continuiamo a proporre di raggiungere, a sinistra del Pci, la maggiore unità possibile.

Sottoscrivete e abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori

Piattaforma e contratti

Nessun passo avanti fra la Flm e la Federmeccanica durante le trattative sul contratto nazionale; inasprite le polemiche sul costo della piattaforma

18 ore di sciopero per il mese di marzo

ROMA- Nella sede della Confindustria all'Eur si sono svolte ieri le trattative tra FLM e federchimica per il rinnovo contrattuale. Diviso in due parti, una riguardante l'organizzazione e l'orario di lavoro l'altra il salario, l'incontro non ha sentito nulla di nuovo anzi ha visto inasprirszi la posizioni fino al limite della rottura. Il nodo centrale è costituito dalla polemica riaccesi nei giorni scorsi sul costo della piattaforma: più del 42% dicono i padroni, il 6% sentiamo l'FLM ha detto 18 ore di sciopero per il mese di marzo a sostegno della piattaforma, mentre per il 9 marzo è previsto il primo incontro sulla vertenza FIAT presso la sede della Unione industriali di Torino. La delegazione dell'FLM (per rimarcare l'importanza di questa vertenza) sarà guidata dai tre segretari nazionali.

Con quali dati l'FLM contesta i calcoli fatti dall'Intersider sull'incidenza del costo della piattaforma? Innanzitutto la FLM sostiene che il recupero attuato attraverso la contingenza della erosione del monte salario provocata dalla inflazione è ta dalla inflazione è appena del ottanta per cento.

Ma dal punto di vista del lavoratore e del suo potere d'acquisto-sostiene Antonio Lettieri nella relazione introduttiva all'ultimo direttivo FLM- ciò che interessa è il grado di copertura del suo salario netto, vale a dire quanto percepisce in busta paga. A causa della progressività delle aliquote marginali che colpiscono gli incrsmenti di contingenza per una retribuzione media di 530.000 lire mensili lorde, il punto di contingenza si abbassa da 2393 a 1713, per cui la quota di retribuzione tutela è pari a 306.000.

A una retribuzione lorda di 530.000 lire ne corrisponde una netta in busta paga di 434.000 e il grado di copertura netta è del 70% (pari al rapporto 306.000/434.000):

Ma considerato l'effetto ritardo'' dovuto alla trimestralità della scala mobile, il grado di ricupero netto della contingenza si riduce al 65% dell'aumento del costo della vita.

Un esame delle richieste salariali in piattaforma dimostra che gli attacchi padronali sono demagogici e infondati. Le 30.000lire medie richieste per aumenti salariali e riparametrazioni corrispondono al 6% di una retribuzione media calcolabile per il 1979 in 900.000 lire. Poche la piattaforma fissa in 20.000 l'aumento dalariale per tutti nel 1979, riavendo ad uno scaglionamento nell'80% e 81 la quota residua delle 30.000 media, l'onere percentuale dell'aumento diventa del 4% nel '79 e dello 1,5% -2% rispettivamente nell'80 e 81.

L'onere medio annuale del contratto per l'aumento uguale per tutti e la riparametrazione si attesta attorno al 2,7% annuo, di cui il 2% costituisce una pura reintegrazione del salario lordo nominale, nel senso che completa la copertura parziale della contingenza; mentre solo lo 0,7 che rimane rappresenta un aumento reale della retribuzione lorda.

E questo a fronte di un aumento della produttività annua previsto attorno al 4%.

L'offesnsiva padronale è dunque destinata destituita di ogni fondamento.

Ciò risulta dalle stesse cifre fornite dall'Intersid. Questa cerca infatti di dimostrare che l'aumento salariale ''a regime'', cioè nel dicembre del 1981, sarebbe del 42% a rispetto ai salari del dicembre 1978.

Ora, da una parte l'argomentazione è incostitente, dal momento che gli aumenti di contigenza non sono oggetto di rivendicazione, ma solo il riflesso dell'aumento del costo della vita (che viene recuperato solo in parte)- In secondo luogo il calcolo stesso dei costi di piattaforma è fatto per eccesso non tenendo conto degli assorbimenti che si propongono in sede di riparametrazione e del minor costo del regime degli scatti deindicizzatio.

Si carica inoltre sulla piattaforma tutto l'onere derivato dall'aumento di professionalità previsto, che per la massima parte prescinde dalla piattaforma e corrisponde ad una crescita delle risorse professionali utilizzate dall'azienda. Ma una volta chiarito che si attribuiscono alla piattaforma oneri che non li concernano (contingenza e una parte dello sviluppo del salario professionale), mentre si massimizzano o addirittura si falsificano altri costi (riparametrazione, nuovo regime degli scatti) rimane interessato notare che l'aumento finale sarebbe del 42%; ore se si considere che il prodotto interno loro di lire correnti dovrà crescere di oltre il 50% nei prossimo tre anni, quel 42% implicherebbe una ridistribuzione del reddito nazionale co n un netto peggioramento della quoto destinata al lavoro dipendente e una crescita più che proporzionatle dei profitti, delle rendite, nonchè un aumento degli altri redditi di lavoro fuori del settore industriale.ò

In realtà il padronato cerca di recuperare una capacità di manovra unilaterale sul salario. Il loro obbiettivo è quello di mutare la qualità della politica salariale, legando il salario alla produttività, tramite la ricostituzione degli incentivi, alla presenza

Una novità da parte dei padroni: il cottimo

Quelle che possono sembrare le piccole cose, le piccole lotte, i piccoli problemi 'periferici' e del giorno per giorno, contengono in realtà linee di tendenza di grande importanza, almeno pari a quella dell'andamento della trattativa a livello nazionale tra Flm e Federmeccanica e alle scadenze di lotta nazionali. È necessario in sostanza, guardare a ciò che accade in fabbrica.

Verso gli impiegati, in non poche situazioni, i padroni hanno sviluppato una politica di recupero e di aumenti di merito che non è contrastabile con un generico richiamo alla lotta. La flessione di partecipazione alla recente giornata di lotta è un preciso indicatore e la tendenza può essere invertita solo attraverso il rilancio della contrattazione articolata. Mentre gli 'specialisti' discutono se la piattaforma è buona o cattiva, questa è però sconosciuta alla gran massa degli operai e degli impiegati. I lavoratori non conoscono inoltre l'andamento delle trattative, non decidono e non gestiscono i pacchetti di ore di sciopero, spesso non ne sono neppure informati.

Ciò che vedono è un'azione padronale della quale poco si parla. In diverse fabbriche viene proposto il cottimo e il ripristino di varie forme di incentivo. Settori operai lo rifiutano, altri lo accettano. In alcune situazioni partono lotte contro la nocività che però nella sostanza ne rivendicano la monetizzazione. Non è raro il caso di quadri sindacali, spesso militanti del Pci, che propongono l''indennità di catena' e si dichiarano favorevoli al cottimo, che 'premia chi più lavora'. Mentre in generale la situazione di fabbrica vien presentata come statica e passiva, in realtà ogni giorno si sviluppano lotte di reparto e di settori di fabbrica sulle più diverse rivendicazioni, compresa quella delle tute con giacca e calzoni, come all'Alfa di Arese, sull'ambiente, contro i capi autoritari, per il passaggio di categorie, sulla qualità della mensa, e contro i carichi di lavoro. C'è in sostanza una ricerca di riappropriazione della lotta dal basso che ruota principalmente attorno al problema del salario.

Alcuni di questi settori lottano sui loro obiettivi e si mobilitano anche in occasione delle scadenze generali, altri si impegnano unicamente su ciò che controllano direttamente. Questa articolazione di lotte, rispetto a fasi precedenti, non si colloca come un insieme di pezzi che compongono un progetto di unificazione della classe, con contenuti di trasformazione, ma su obiettivi di difesa e a volte anche di 'ritorno all'indietro' facendosi pagare, visto che si va indietro gratis'. Parlarne, analizzarne i contenuti, proporre con decisione contenuti e un quadro unificante di riferimento è uno dei più grossi contributi che possiamo dare in questa fase alla ripresa delle lotte operaie.

L'arresto del delegato della Fiat di Grottamarina è un attacco a tutti i lavoratori

Subito libero il compagno Pezzulla

Milano - (e.v.) - Ennesimo provocazione della Fiat, sfruttando una fase di difficoltà e divisione all'interno del sindacato, nei confronti di un lavoratore. Questa volta è stato colpito un delegato, il compagno Antonio Pezzulla membro del direttivo provinciale della Fiom, e dipendente della Fiat di Grottaminarda. Il fatto è accaduto alle 3 di mattina del 1 marzo, quando, in seguito ad una denuncia per 'aggressione', il lavortore si è visto prelevare mentre dormiva nel suo appartamento, dalle forze dell'ordine per essere condotto in questura e successivamente arrestato. L'episodio che ha portato alla denuncia, ha come protagonista un caporeparto, che in occasione di un picchetto organizzato dai lavoratori ha costituto una squadra 'd'ordine' da scegliere contro chi esercita i propri diritti sindacali. In questo senso l'accaduto mira a colpire chiunque lotta contro il padrone e quindi un attacco a tutto il sindacato il suo movimento. Adoperando uno dei più classici strumenti che il padronato ha a sua disposizione la repressione, con la compartecipazione delle forze dell'ordine, che ne sono i garanti dei propri interessi. Per questo lo sciopero indetto dalla Flm, del gruppo Fiat, è solo una prima risposta, e non l'unica, contro il tentativo di attaccare quelli che sono i diritti dei lavoratori, conquistati attraverso dure lotte costate anche molte ore di sciopero. Di qui la necessità di estendere a tutti i lavoratori chiamandoli a lottare, la battaglia contro le provocazioni del padronato, che mirano ad instaurare un clima di paura all'interno delle fabbriche, per recuperare margini di potere, che oggi sempre più vengono messi in discussione. Esprimendo la necessità di cambiare un sistema che è sempre più logoro e non esprime le esigenze che oggi i lavoratori hanno.

Quotidiano dei lavoratori

'Contro il moderatismo', una serie di saggi di Ludovico Geymonat riedito da Feltrinelli

Una critica coerente della politica culturale del Pci, le sue collusioni con l'idealismo, il suo 'moderatismo'

Ma cultura vuol dire moderatismo?

'Il Contemporaneo' sembra citare, a vanto della cultura di sinistra, di avere 'quasi monopolizzato' Francesco De Sanctis; ma come giudicheremo il tentativo compiuto da alcuni compagni di monopolizzare accanto a De Sanctis, anche Bertrando Spaventa? Non finirà che, per voler essere i continuatori di Spaventa, questi marxisti si troveranno dalla parte conservatrice della cultura italiana? È un fatto che l'apertura verso Spaventa ha sempre significato chiusura verso Cattaneo.

Con queste parole, nel 1956, Ludovico Geymonat interveniva nel dibattito sulla crisi della cultura italiana di sinistra denunziando il 'troppo idealismo' di una politica culturale come quella che fu chiamata nazional-popolare, col suo intreccio di storicismo, recupero della tradizione nazionale, populismo.

Ma il vizio di quella strategia era *anche* quello di una profonda inadeguatezza culturale, di un'incapacità a intendere le reali trasformazioni del capitalismo nell'organizzazione del lavoro, nella composizione di classe, nella gestione 'riformista' del suo stesso sviluppo diseguale. In questo senso il 1956 è il segnale di una nuova 'crisi del marxismo'; di quel marxismo togliattiano e di quel 'gramscismo' il nuovo sviluppo capitalistico avrebbe evidenziato l'usura delle categorie e delle premesse teoriche. Il 1956, è anche, come è noto, il momento 'ufficiale' di crisi dello stalinismo e di crisi del movimento comunista internazionale. Non è solo la scoperta, dopo tanti silenzi e mistificazioni apologetiche, della tragedia del socialismo reale; è anche in questo caso il segno d'usura di una cultura politica terzinternazionalista che legge ancora catastroficamente la crisi capitalistica come stagnazione e assenza di sviluppo, ignora o finge di ignorare il ruolo del capitalismo di stato e l'intervento equilibrante della spesa pubblica, legge i rapporti di classe per pura deduzione dai postulati strategici e non coglie la portata storica dei nuovi processi di dequalificazione del lavoro con tutto ciò che essi vanno producendo: crisi delle avanguardie 'storiche' della classe operaia, degli operai specializzati, nuovo ruolo dell'operaio comune, nuove dinamiche del conflitto dentro la fabbrica, crescita del terziario e intreccio complesso di nuova proletarizzazione e di nuove stratificazioni sociali. Se si va un attimo indietro, alla sconfitta del 1955 della Fiom-Cgil al rinnovo delle elezioni di commissione interna alla Fiat, si può cogliere il legame fra crisi dello stalinismo e crisi di una cultura politica e di una strategia democratica.

L'intervento di Geymonat nel dibattito di allora coglie alcuni nodi di grande rilievo: egli osserva infatti (molto più gramscianamente dei tanti 'gramsciani' di allora) che ciò che sta mutando è la struttura sociale degli stessi intellettuali italiani. 'Accanto ai puri umanisti (naturali seguaci di Spaventa) si fanno via via più numerosi gli intellettuali legati alla produzione, all'industria, alla tecnica... Essi sentono l'importanza del proprio lavoro, e non possono accettare di essere considerati, in quanto tecnici, estranei al processo della cultura nazionale. Orbene, a tutti costoro, i grandi monopoli presentano un complesso di ideologie, di origine americana, le quali affermano, più o meno concordemente, che la tecnica e la cultura sono tutt'uno. Come impedire che questi intellettuali di tipo nuovo cadano sotto il fascino di tali ideologie? Che le sentano come proprie, cioè come l'espressione più genuina della modernità, della spregiudicatezza della fiducia nella ragione? Si crederà davvero di poter combattere i molti equivoci che si nascondono sotto tali ideologie con il semplice richiamo ad una pretesa cultura nazionale che condannerebbe la 'merce' d'importazione americana? Ad una cultura nazionale che si rifà soltanto a Spaventa dimenticando Cattaneo?'.

L'intervento di Geymonat è oggi ripubblicato in volume insieme ad altri scritti teorico-politici che vanno dal '45 al '78 e che giustamente sono legati da un presupposto comune di lotta 'contro il moderatismo' (che è fra l'altro, il bel titolo del libro).

Abbiamo citato l'intervento del 1956 perchè è fra i più chiarificatori del significato politico della raccolta stessa. Ma il filo rosso di tutti gli interventi è la critica coerente della politica culturale del Pci, delle sue collusioni, con l'idealismo, del suo 'moderatismo' politico concreto. Dai primi interventi del dopoguerra su *L'Unità* (Geymonat fu redattore capo dell'edizione torinese nei primi mesi dopo la liberazione) ai primi scontri col Pci sulla politica culturale che vedono il filosofo torinese allineato con le tendenze critiche che denunziavano la 'cosiddetta linea Spaventa-De Sanctis-Labriola-Gramsci' (ostinatamente difesa da Alicata) Geymonat andrà sviluppando, come è noto, una elaborazione specifica: tentativo di ripresa del materialismo dialettico alla luce del dibattito epistemologico moderno e della influenza delle scienze della natura (in particolare quelle fisico-matematiche). L'insistenza sulla centralità del sapere scientifico colloca Geymonat su un versante che è (come osserva nell'introduzione Mario Quaranta) al limite dell'estraneità dalla tradizione marxista italiana. 'Unica eccezione, in Italia, oltre a Geymonat, è rappresentata da Sebastiano Timpanaro e da Eleonora Fiorani, entrambi non a caso fra i primi promotori di una rivalutazione del pensiero di Engels' aggiunge lo stesso Quaranta. Ma se è verissimo che in Geymonat è senz'altro un punto di forza una cultura priva di condizionamenti e collusioni con la tradizione idealistica, più complesso è il discorso che lo colloca oggi fra coloro che accusano di 'rifiuto della scienza' ogni critica dell'incorporazione capitalistica delle scienze stesse. Il dibattito di questi ultimi anni sul rapporto scienza-capitalismo (si pensi ad esempio, alle polemiche seguite al famoso libro 'L'ape e l'architetto') non è decifrabile nei soli termini di una contrapposizione fra sapere scientifico e critica dell' 'uso capitalistico' della scienza. Basterebbe ricordare le pagine di Marx nei 'Grundrisse' per intendere come il problema non sia solo quello della metodologia del sapere scientifico ma quello del cervello sociale complessivo capitalistico ('In fact - scrive Marx - nel processo di produzione del capitale, il lavoro è una totalità - una combinazione di lavori - i cui singoli elementi sono l'un l'altro estranei, sicchè il lavoro complessivo come totalità non è opera del singolo operaio, ed è opera collettiva dei diversi operai solo in quanto questi sono combinati, non in quanto si comportano, l'uno rispetto all'altro, come operatori della combinazione. Nella sua combinazione questo lavoro si presenta al servizio di una volontà estranea e di una intelligenza estranea, e ne è diretto - giacchè ha la sua unità spirituale al di fuori di esso, tanto quanto nella sua unità materiale è subordinato all'unità oggettiva delle macchine, del capitale fisso, che come mostro animato oggettivizza il pensiero scientifico e ne è di fatto la sintesi'). Ma l'importanza di questa raccolta si scritti politici di Geymonat va al di là degli esiti del 'geymonattismo', come testimonianza lucida e coerente di un marxismo diverso che ha sempre criticato radicalmente il 'troppo idealismo' della sinistra italiana e la sua subalternità alla cultura dominante. Come tale, non c'è bisogno di essere geymonattiani per riconoscere i meriti profondi di una battaglia trentennale come quella combattuta dal filosofo torinese.

Attilio Mangano

Ludovico Geymonat, Contro il moderatismo, Feltrinelli L. 3.000 - '78.

Un rito rassicurante per il "padroncino"

Media e piccola borghesia affollano i botteghini agli spettacoli dei Legnanesi e di Mazzarella. Il teatro inteso come "avvenimento sociale"

Teatro

Non bisogna dimenticare, anche se forse sarebbe più comodo, che, a fianco della produzione teatrale per così dire d'impegno e «culturalmente valida», esiste un fenomeno teatrale strettamente legato alle legi economiche all'ideologia di potere trasmessa e incanalata dai mass-media. Questo teatro è indubbiamente un femomeno di successo. la gente sembra pagare senza problemi glia altri prezzi (5000/7000 L.) dei biglietti e non preoccuparsi di fare la cosda per conquistare la poltroncina di velluto rosso dell'Odeon o del S. Babila in una delle tente affollatissime serate. Questa è solo l'analisi di un «fenomeno».

"I scalmann della sciora Giulia" di Piero Mazzarella

Ambrogio (Mazzarella), lombardo arrivato, è il padrone di una piccola industria di water closed in cattive acque. Vive con la governante (la signora Giulia), antica amente mai sposata, e con le 2 figlie: l'una, unita in matroimonio con l'ingegnere capoprogettista svagato inventore, l'altra invece con un siciliano gelosissimo.
Sotto casa c'è la piccola industria, capopersonale della quale è Isidoro, intraprendente giovane che amoreggia ricambiato con la figlia di Ambrogio. Il dramma esplode quando la signora Giulia, dopo un ennesimo alterco con Ambrogio, si licenzia definitivamente ed investe tutti i suoi risparmi acquistando il maggior pacchetto a zionario dell'industria, proprio quando questa inizia ad aver e una irreale fortuna (quasi da buon economico) e quando Isidoro, pur di non essere sorpreso amante della figlia del padrone, si dice innamorato della signora Giulia e decide di sposarla. Ambrogio è ora ma ggiordomo nella casa che l'aveva padrone, Isidoro, direttore generale, improbabilmente amante della Signora Giulia, nuova imprenditrice industriale. La saggezza, la bontà dell'ex governate licenziano Isidoro, mentre l'amore , la comprensione e l'umanità portano ad una felice unione con Ambrogio. Si è voluto richiamare brevemente il canovaccio per poter mettere in evidenza alcuni gfattori che caratterizzano un certo tipo di spettacolo. Il luogo della vicenda è apparentemente reale: i personaggi trappresentano dei ruoli-tipo estremamente diffusi nell'attuale assetto sociale. Facile è l'immedesimazione dello spettatore in una storia in cui esistono tutte le componenti della realtà, alcune ampliate (le vicende sentimentali e strettamente individualistiche), altre sfumate in un sottofondo anedolotico (la fabbrica, il lavoro, i ruoli sociali). Lo spettatore, vivendo il dramma che si svolge , se ne va emotivamente soddisfatto, dato che il fine è lieto per tutti, avendo recuperato oltretutto la «poesia del buon tempo antico» (mai esistita se non nell'illusione del ricordo) e quel burlone, di cui Mazzarella è maestro e diretto complice, che fa divertenti, passeggere, secondarie quelle situazioni che nella vita sono per lo più costanti, drammatiche, negative. Ciò non toglie che lo stato d'animo dello spettatore sia più sollevato e fiducioso verso un mondo che è sempre lo stesso. Ed il divertimento è anche questo e Mazzarella probabilmente non vuole di più: acquietare, rendere ottimista, divertire un pubblico che vuole essere acquietato, divertito, risollevato dopo una giornata di lavoro che tenta, generalizzando, di dimenticare.
E non potrebbe essere diversamente: il prodotto teatrale è confezionato per essere consumato we quindi deve corrispondere direttamente alle esigenze del pubblico che lo consuma.

"Un, due, tre... ciapel chel gh'é" dei Legnanesi

Ulteriore aspetto di questo fenomeno può essere considerato lo spettacolo Un, Due , Tre...ciapel chel gh'è» in programmazione al teatro Odeon, attuale cavallo di battaglia della ormai famosa compagnia dei Legnanesi. Per quanto riguarda la genesi di questa compagnia che ha attivato l'Inchiesta di buona parte della cultura radicalchic milanese, bisogna ricordare le ragioni popolari e più specificamente parrocchiali e il richiamo diretto ad una realtà sociale e politica ben precisa: quella del cortile e dei «pover crist». All'interno di questo mondo si sono creati dei personaggi-maschera (la Teresa, La Mibilia, La Chetta; non a caso donne, vista l'organizzazione tendenzialmente matriarcale della campagna brianzo la), che rimangono costanti protagonisti delle varie commedie a sfondo moralistica sempre presente. Lo stesso travestimento femminile degli attori, tutti uomini, è ben lontano dall'irrisione corrosiva nei confronti del «benpensante» e da ogni sospetto di ambiguità o morbosità. Rispetto all'attuale spettacolo l'analisi può essere condotta sui due buinari cklassici di forma e contenuto, scindendo li solo per comodità vosto che sono l'uno strettamente funzionale all'altro nel tentativo di banalizzare, generalizzare e confondere i problemi presi in considerazione. Questo spettacolo si presenta infatti come una «riflessione sulla nosta attuale situazoione politica, economica, culturale condotta sulla falsariga della morale spicciola e del buonsenso a loro modo consolatori, con puntatine addirittura nella politica esterna per fornire un prontuario di qualunquismo valido in ogni circostanza.
Veniamo allora alla forma. I Legnanesi ci propongono una rivista ibrida ed eterogenea in cui abbondano lustrini, spklendidi vestiti e scale alla Vanda Osiris, il tutto condito con musichette e passerelle accolte peraltro da applausi calorosi da notare il costo elevato di tutto questo apparato scenico e il numero soerprendente delle comprarsie.
Il messaggio che viene con ammiccamenti ed inviti espliciti al pubblico è quello della rivista critica che fa di ogni erba un fascio, sfruttando il classivco e facile architetto dell'italiano medio, nordico e lavoratore che si sente comunque preso in giro dal «potere», ma che in virtù delle sue «enormi doti» riesce sempre a salvarsi. Seguendo questo binario si susseguono le battute falso-caustiche che rientrano invece perfettamente nell'armamentario dialettico da salotto di ogni medio-borghese che si rispetti, nei confronti dei partiti politici, delle femministe, del governo che qui reimane un'entità metafisica privata di reali contorni, volutamente nascosti. (L'ironia òè comunque innocua come dimostra la parabolica-sogno della Teresa divenuta capo dello stato che non trova nulla di meglio che criticare i banchetti ufficiali e farsi la pelliccia).
Del resto era tutto prevedibile: la tranquillità economica e intelletuale, da intendersi come apatia voluta, sono le massime aspirazioni proposte. I Leganesi non si fermano qui, fanno anche proposte operative: una volta scoperto il petrolio a Milano, erigere un enorme muro e costituire la repubblica Cisalpina, tagliano fuori gli elementi di disturbo per antonomasia, cioè i «terroni» che non si integrano nell'efficientismo lombardo, che parlano un idioma sconosciuto e sono in grado solo di formare figli. Non sono da dimenticare i riferimenti alle carceri, troppo libere e ben attrezzate e la figura dell'assistente sociale di sinistra, una vera perla, presentava come un'eccentrica e improbabile passeggiatrice dalle calze multicolori, esempio perfettamente in linea con tutta l'ideologia dello spettacolo di dissacrazione e qualunquista.

Alcune considerazioni...

La composizione sociale del pubblico che affolla gli spettacoli dei Legnanesi o di Mazzarella, tendono sempre presente le invidiabili estreme generalizzazioni, è facilmente identificabile, essendoci un rapporto diretto di immedesimazione e riconoscimento tra spettatore ed attore. La classe della media e piccola borghesia, il ceto impiegatizio con aspirazioni di ascsa sociale, ritrovano in questi spettacoli elementi gratificanti, poichè sono riportati sul palcoscenico con tutta l'autorità che questo passaggio implica, i miti e i contenuti politico-ideologici che sono base del loro patrimonio culturale ed esistenziale. Non solo, ma il teatro (un certo tipo largamente pubblicizzato dai CRAL) è considerato ancora avvenimento sociale in senso settecentesco. Avvenimento sociale significa anche poter raccontare: «Sono stato a teatro a veder Mazzarella ...» ricordano implicitamente che l'andare a teatro e divertirsi era appannaggiodei ricchi. L'affermazione sociale è garantita in primo luogo dalla sofddisfazione dello spettacolo ed im secondo luogo dall'identificazione in una classe sociale superiore. Da qui discendono le tificazione in una classe sociale superiore. Da qui discendono le sgargianti toilettes in «Scala minore» delle signore portate a tea tro dai rispettivi mariti, senza la preoccupazione del costo non indifferente dei biglietti: quellosche sta diventando un tiro rassicurante esige anche dei sacrifici.
L'industrialotto, il piccolo borghese si sentono garantitamente presi in giro, ma ridono e con ragione perchè alla fine il vero vincitaro è proprio il «padroncino». Così la figlia e la sua ipocrita morale, il qualunquismo e l'immobilismo culturale trionfano. Non a caso i moduli espressibi e la tematiche ci riferiamo qui soprattutto ai Legnanesi - richiamano direttamente anni '50 e il seguente boom economico , ennesimo elemento che concorre a gratificare e rassixurare rispetto all'importanza della media borghesia e al futuro. Il prodotto è complemanto, venduto e piace.

Angese Greco Paolo Iacchetti

Tv stasera

RETE 1
13: Gran Premio Sud Africa di formula 1.
13.30: Telegiornale.
15.50: Rugby: Inghilterra-Francia
17.30: Apriti sabato.
19.20: Gli invincibili. Telefilm.
20: Telegiornale.
20.40: Così per gioco. Sceneggiato. III puntata.

RETE 2
12.30: La famiglia Robinson. Telefilm.
13: Tg 2 - Ore tredici
13.30: Di tasca nostra. In diretta da Roma e da Milano al servizio del consumatore e del contribuente.
17.05: Città controluce. Telefilm.
19: Tg 2 - Dribbling.
19.45: - Tg 2 - Studio aperto
20.40: Innocenti occhi blu. Sceneggiato. VI ed ultima puntata.
21.35: La piscina. Cartone animato di Bruno Bozzetto.
21.45: Per il ciclo 'Cinema Polacco oggi, sotto la lente di Zanussi': Bilancio trimestrale. Film di K. Zanussi (1974).

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

Al Teatro dell'Elfo proseguono le repliche de *Satyricon* con la Compagnia Teatro dell'Elfo, regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Verdi Marina Confalone e Marco Messeri presentano *Sangue di rapa* di Marco Messeri. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.500.

Al Ciak cabaret con *La Smorfia*. Il film abbinato allo spettacolo è *Alta tensione* di Mel Brooks. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 (film) e alle 21,30 (spettacolo). L. 1.000-1.500.

Al Salone Pier Lombardo la Cooperativa Gruppo della Rocca presenta *Il suicida* di N. Erdman, regia di E. Marcucci. In via Pier Lombardo alle 20,30 . L. 3.000-5.000.

Al Teatro Uomo la Fabbrica dell'Attore presenta *Amleto* con Manuela Kustermann, regia di G. Nanni. In via Gulli alle 20,30. L. 2.500.

Alla Palazzina Liberty riprendono le repliche di *Storia di una tigre e altre storie* di Dario Fo. Alle ore 20,30.

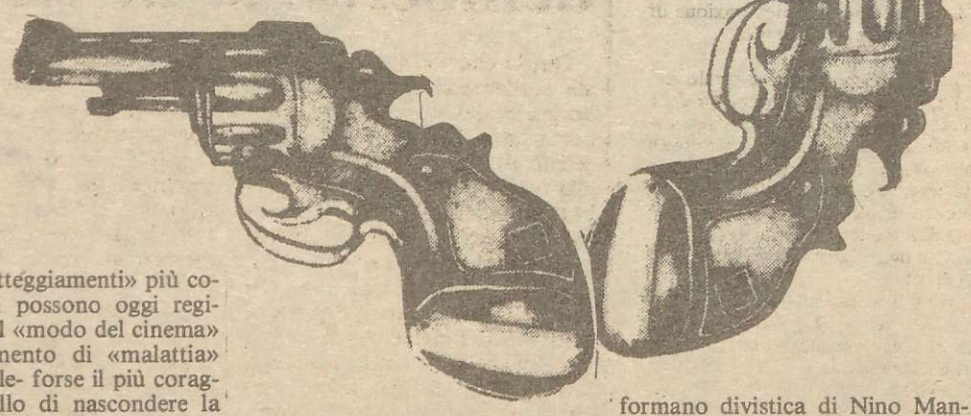
Musica. Al Teatro dell'Arte *Donna mal d'Africa* recital di Seggio Endrigo con Federico Troiani. In viale Alemagna alle 21 L. 2.500 - 5.000.

Feste. Al Palalido *Mascherata '79* festa di carnevale organizzata da Canale 96 . Dalle 20 in poi. L. 1.500-2.000.
Cinema. Alla Cineteca Italiana continua la rassegna 'Due o tre cose sul cinema francese d'oggi'. In programma: *Adele H. una storia d'amore* di F. Truffaut (1975). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio breve ciclo sul cinema d'animazione. In programma: *Loop* di A. Fodorova (1976); *Generation gap* di P. Hicking e B. Godfrey (1973); *The Walker* di S. Weatherkill (1973), *The Mirocle* di J. Daniel (1976); *The Mathematician* di S. Hayward (1976); *Globe of delights* di D. Wisbey (1971); *Love Affair* di R. Evans (1971); *Windows* di J. Gibbons (1972); *Full Circle* di T. Wood (1971); *Dialoge* di C. Maika (1974). In largo La Foppa dalle 17,15 alle 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Cinema/"Il giocattolo" di Giuliano Montaldo

Il ragionier Barletta riscopre un giocattolo antico: la pistola



Tra gli «atteggiamenti» più comuni che si possono oggi registrare nel bel «modo del cinema» -in un momento di «malattia» come l'attuale- forse il più coraggioso è quello di nascondere la testa sotto la sabbia, come gli struzzi. Si tenta così, penosamente, di esorcizzare o di non vedere la voragine che da tempo si allarga sotto un cinema, anzi sotto una cultura che ha ormai perso la coscienza di se stessa. Anche tra i critici cinematografici c'è chei fa lo struzzo: pensando a Gian Luigi Ronchi, a Calieste Casulich, a Guglielmo Biraghi e ad Alberto Farassino, i quali nonse la sono sentita «in un momento di crisi profonda del sinema italiano, di contribuire ad affossarlo« , cioè, in paratica, a rispondere a un'inchiesta -realizzata da «Panorama» (n. 671) - sui dieci film peggiori, dal dopoguerra ad oggi, realizzati ddai grandi «autori» italiani. Bella presunzione! Come se la loro astensione potessere avitare quella cadiuta che temono, quando poi è proprio con loro benevolenza e tolleranza che marciscono gli equivoci e crescere quella degradazione culturale del cinema di cui ormai tutti siamo testimoni.

La funzione della critica oggi non è quella di nascondere ma di svelare le ragioni della crisi: incoraggiando la e «opere» di Rossi o di Montaldo nonsi incoraggia la rinascita del cinema l a la sua morte prematura. Quando Cosulich evoca la «tragedia» pedagogica» a proposito del Giocattolo. mette sul tavolo la sua tragedia di critico visionario e gratifica con un «disci politico» un film che è la negazione della politica, del linguaggio., mentre è l-'esultazione delirante dell'inverosimile.

Parlaiamo proprio di inverosimiglianza in un «genere» -quello della violenza privata, dai western ai polizziotti - che ha ormai in Italia un tradizione, anche se non è stato possibile ancora produrre opere di «qualità», anzi si è sempre trattato di film regressivi, densi di nostalgie fasciste. *Un borghese piccolo piccolo* di Monicelli è stato quanto di meglio si poteva trovare sul mercato del cinema reazionario, proprio per la sua *distanza* da una rigorosa analisi sociale di classe, in un momento in cui i temi della violenza diffusa sono, quotidianamente, sotto gli occhi di tutti. *Il giocattolo* -nel suo assoluto squallore formale- pur affrontando il tema della difesa proivata, si concentra sull'analisi grottesca e sulla performano divistica di Nino Manfredi (il divismo è indispendsabile ci ha detto Montaldo, come nelle squadre di calcio, ha sottolineato in una intervista a *La Repubblica*), dimenticando ma non a caso il contesto storico-sociale in cui i personaggi agiscono, e in questa dimendsione tutta soggettiva dell'intreccio (e quale intreccio!: dall'industriale istorico alla figlia starnazzante, della figura egizia della straricca al buon poliziotto dagli occhi azzurri e benemerito, dalla tormentata e malaticcia moglie Ada futura assassina a certi brutti ceffi e a certi giovani deliquenti...) il ragionamento di mezza età Vittorio Barletta emerge come un'apparizione metafisica, cioè un uomo che ha un suo «talento naturale», una sua «vocazione» al tiro con la pistola.

Nel film di Montaldo, Barletta nuota nei suoi sogni, dentro le sue frustazioni, ma queste si presentano in tutta la loro miseria di pure astrazioni oltre ogni possibile passaggio ideologico e politico di un'Italia dove nons sono i ragionamenti a usare spesso le armi, a la violenza non è il monopolio della malavita. Ma cosa dovevamo aspettarci dal produttore Sergio Leone e dallo sceneggiatore Sergio Donati?

Roberto Alemanno

Manfredi e Montaldo parlano del loro film

"Anche la reazione alla criminalità ha radici sociali"

Se il *Borghese piccolo piccolo* di Monicelli prestava il fianco a interpretazioni ambiguamente reazionarie nel rappresentare le gesta di un novello 'giustiziere', *Il giocattolo* di Montaldo sgombra il campo agli equivoci almeno per quanto riguarda il giudizio morale. Nessun appaluso si leva in sala all'indirizzo del ragionier Barletta che divorato dalle ansie della metropoli, sotto il tiro incrociato di criminali e uomini d'ordine, si scopre 'talento naturale' della pistola.

«Abbiamo tentato di dimostrare - spiega Montaldo presente assieme a Manfredi, all'anteprima milanese alla Terrazza Martini - come la reazione diretta contro la criminalità, abbia, al pari di questa, radici sociali da ricercare anche nella mancanza di cultura e di ideologia. Scavando un poco in profondità salta fuori la sottocultura dei mass-media si svelano quei miti che nella piccola borghesia trovano il terreno più fertile... è lì che l'ispettore Callaghan raccoglie i suoi proseliti...»

Nel tratteggiare la psicologia del ragioniere - bambino Montaldo sottolinea come la necessità di 'autodifesa' in un clima di violenza selvaggia, sia un mero paravento dietro cui si nasconde la smania di riscatto dell'uomo comune da un ruolo di subordinazione sociale. La pistola diventa nient'altro che veicolo d'affermazione.

«Durante la lavorazione del film - spiega Manfredi che de *Il giocattolo* - è protagonista oltre che aver collaborato alla sceneggiatura - ho notato una cosa che mi ha colpito molto. La gente che veniva a trovarci sul set alla presenza dell'arma si trasformava. Qualcuno la toccava, la puntava dando un senso di potere e di morte. Ne avevo paura...». È quello che nel film fa il ragionier Barletta: cura l'arma (il giocattolo) come fosse parte di sè, la rimira, la lucida e la punta davanti allo specchio. Oltre alla lettura 'sociologica' del problema, suggerita dalla sconcertante attualità e dal dilagare del fenomeno della 'corsa all'arma' (bastano sei colpi sparati al poligono di tiro per avere diritto al porto d'armi), il film tenta un'interpretazione fallica: «Non hai mai usato la pistola? Allora sei vergine!» mormora al ragioniere l'amico poliziotto.

«Il nostro - riprende Montaldo - è un vero e proprio rigetto della violenza in tutte le sue manifestazioni. È un messaggio che il pubblico recepisce (13 milioni d'incasso nel primo giorno di programmazione a Roma). Qualcuno dopo aver visto il film ha gettato il porto d'armi. Noi non diciamo che tutto va bene e che bisogna lasciarsi depredare. Ma tra criminalità e reazione ad essa la ragione sta nel mezzo: nell'impegno civile e politico per costruire una società migliore. Se questo messaggio rimane sotteso, non è esplicito è perchè non era nelle intenzioni, l'importante era denunciare i problemi strutturali che stanno alla base del fenomeno. È qui comunque che la cultura e l'ideologia giocano un ruolo importante. Bisogna sconfiggere la spirale della paura che tiene la gente inchiodata dietro le pareti domestiche. Dobbiamo tornare ad uscire la sera, 'riappropriarci della città' e (perchè no?) tornare al cinema». «Certo - continua Montaldo - gli stimoli non sono molti, il cinema oggi offre ben poche scelte. Molti registi rinunciano ad andare ad attingere nel sociale, a porre dei problemi sviscerando il privato. Ma è anche un problema di leggi. Lo stato non ama il cinema, e del resto, come potrebbe amarlo visto che parla sempre male di lui? Ma se il cinema non parlasse male dello stato attuale non sarebbe amato dal pubblico.. è un cricolo chiuso».

r.d.

Teatro per ragazzi. Al Verdi il Teatro dell'Angolo di Torino presenta *Il sale ce l'ho non te lo posso dare*. In via Pastrengo alle 16. Adulti L. 1.800; bambini L. 1.200.

All'Angelicum *E' carnevale*, gioco-spettacolo. In piazza S. Angelo alle 15. L. 1.500.

Agli Olivetani le marionette di Gianni e Cosetta Colli presentano *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati. In via Degli Olivetani alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.

Al Centro sociale Isola il Teatro del Sole presenta *Giochiamo che ero io*. In via De Castillia alle 17. L. 1.000.

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere la Cooperativa Teatro Mutamenti presenta *Kabaret* di K. Valentin. Alle 21. L. 2.500-3.500. Alla Sala C continua *Nato Re Magio* di R. Mambor. Alle 21. L. 1.500. Alla Sala Pozzo: *Ominide* di Remondi e Caporossi. L. 2.00

All'Alberico *Passi Falsi* con Lucia Poli e G. O'Brien. In via Alberico alle 21,15. L. 2.500.

All'Alberichino continuano le repliche de Chi ha paura di *Jiga Melik, Io e Majakowskji* e *Tropico di Matera* di D. Sannini. In via Alberico alle 21,15. L. 2.500.

Al Valle la cooperativa Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre. In via del Teatro Valle alle 17 e alle 21,15. L. 1.500-6.000.

Al Teatro al Quartiere a *Ostia*, alle 17,15 *Teatro per ragazzi* con il collettivo Ruota Libera; alle 21,15 la cooperativa Arcipelago presenta *Coriolano* di W. Shakespeare. In via Cardinal Ginnasi. L. 500-2.000.

Al Sangenesio *Amore e cummedia*, pulcinellata con la cooperativa Napoli nuova 77, musiche di E. Bennato. In via Posdora alle 21.

Al Politeama il Laboratorio Teatro Livbero presenta *Il pazzo e la monaca* di S. Witkiewicz. In via Garibaldi alle 21 . L. 1.500.

Cinema. Al Centro sociale IV miglio: *Il maestro e Margherita*. In via del IV miglio alle 17 e alle 21. L. 500.

Al centro di cultura popolare del Tufello *Prendi i soldi e scappa* di W. Allen. In via Capraia dalle 17,30. L. 500.

Al Montaggio delle Attrazioni *Casanova* di F. Fellini. In via Cassia 871, Alle 17; 19 e 21. Tessere L. 1.000; biglietto L. 700.

All'officina continua la rassenga sul *teatro orientale*. In via Benaco.

All'Avorio *Salò* di P.P. Pasolini.

Musica. Al Meucci concerto dei *Roidsin Dubh* e del *Gruppo Chrai*, musica *pugliese*. In via del Tufo alle 16. Ingresso libero.

Al circolo G. Bosio *concerto di chitarra* di Leonardo De Angelis. In via dei Sabelli.

Ai Murales concerto di *Andrea Centazzo* e Lol Coxill. In via dei Fienaroli alle 20,30. L. 2.500.

Al St. Louis concerto con il *Yoe Lee Wilson Quartet*. In via del Cardello alle 21,30. L. 2.500.

Musica

Milano - Anche quest'anno, come lo scorso d'altronde, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano si tiene un corso di musica jazz, una vera e propria facoltà. Le domande di adesione, fino a questo momento sono molte, comunque chi fosse interessato, può fare domanda in carta libera presso il Conservatorio stesso. I corsi, di pianoforte, armonica, composizione, orchestrazione, direzione d'orchestra, sassofono, clarinetto, tromba, trombone, contrabbasso, batteria e percussioni, saranno tenuti da Giorgio Gaslini, che è anche il direttore responsabile dell'intero corso, Gianluigi Trovesi, Gianni Bedori, Sergio Fanni, Giancarlo Schiaffini, Paolo Damiani, Gianni Cazzola e Gaetano Liguori in qualità di assistente. L'intero corso è completamente gratuito. Chi fosse interessato è sollecitato ad affrettarsi in quanto sabato 3 marzo si svolgeranno gli esami di ammissione attitudinali, presso la Sala Puccini alle ore 15.

Democrazia Proletaria

CATANIA
Domenica alle 9.30 alla casa dello studente, si terrà l'attivo provinciale in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati.

Il compagno Pasina Curzio della sezione di Dp di Monza ha smarrito la tessera 1978. La presente vale come diffida.

TORINO E PROVINCIA
In preparazione dell'assemblea provinciale dei delegati, fissata per venerdì 9 (sera), sabato 10 e domenica 11, sono state indette le seguenti riunioni di zona: venerdì 2 alle 21 in via Rolando 4, commissione provinciale lotte sociali; sabato 3 dalle 9.30 in poi in via Brandizzo 21, attivo della zona nord (Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Regio Parco); lunedì alle 21 a Venaria in via XX Settembre 5, attivo i zona. Partecipa un compagno dell'esecutivo provinciale; martedì alle 17 a Rivoli in via Felissio 2, attivo di zona (Rivoli, Collegno, Grugliasco). Si invitano i compagni a comunicare in federazione (835521) ulteriori riunioni della provincia; sono ancora disponibili i documenti dell'esecutivo provinciale.

PISA
Oggi alle 15 in via San Frediano 12 , assemblea provinciale su: proposte politiche dei compagni di DP per l'assemblea dei delegati. Partecipa E. Ronchi.

BOVES (CUNEO)
Oggi alle 15 in sede, riunione del colettivo di Dp. Odg: convegno sulle cagliari.

LIVORNO E PROVINCIA
Oggi alle 15,30 a Livorno c/o il circolo Amps, assemblea provinciale aperta di Dp in preparazione dell'assemblea nazionale dei dei delegati.

MONZA
I compagni di Monza organizzano un presidio in centro con diffusione dal del QdL e attacchianaggio. L'appuntamento è per oggi alle 14 in sede, via Volturno 15.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA
La riunione della commissione è convocata per martedì 6 alle 15 e proseguirà mercoledì 7 in via Cavur 185 a Roma. Odg: bilancio del lavoro mnazionale in preparazione dellà'assemblea dei delegati; preparazione di una seminario sull'università.

PUBBLICO IMPIEGO
Una riunione interregionsle dei compagni del pubblico impiego delle federazoni del nord Iltalia è convocata a Milano in via Vetere 3 mercoledì 7 alle 17,30. La discussione verterà sulla legge quadro e la scadenza dei contratti. È necessaria la partecipazione di almeno un compagno per categoria e ogni significativa situazione.

NAPOLI
Lunedì 5 e martedì 6 con inizio alle 17 in via Stella 125, assemblea provinciale dei delegati. Parteciperanno Bottaccioli e Miniati.

MILANO
Oggi c/o la sede di P.za Dateo 5 alle 10,30 appuntamento di tutti i compagni per la vendita militante del QdL.

SPORT
La commissione nazionale sport si riunisce oggi e domenica a Roma in via Buonarroti 51 alle 15. Per informazioni rivolgersi a Francesco (O6/7942009) o a Topo (O6/3584607).

FEDERAZIONE MERIDIONALI
La riunione delle federazioni meridionali in programma a Napoli per sabato, viene rinviata per le numerose iniziative localiI compagni che già hanno prodotto materiale sulla lotta per l'occupazione sl al sud possono inventarlo alla redazione del Qdl.

MILANO
Lunedì alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano e provincia. Odg: preparazione assemblea delegati provinciale.

PADOVA
È disponibile in sede il docomento politico del direttivo per la conferenza provinciale di organizzazione che ha inizio oggi alle 15 e proseguirà domenica c/o la sala del colleggio Morgagni di via S. Massimo.

INCONTRO NAZIONALE COMPAGNE DI DP
L'oincontro delle compagne di Dp inizia oggi alle 15 c/o la saletta della Uil in vis Cavour 128 Roma, proseguirà domenica. Dalla stazione Termini ci si arriva con l'autobus 27, scendendo alla seconda fermata.

Nel movimento

GENOVA
Oggi alle 15 in via Ponte Reale 2/94, seminario sul tema: legge quadro e contrattazione nel P.I.

VARESE
Oggi alle 9 c/o il Centro sociale del quartiere S. Anna (Busto Arisizio-Varese) si terrà un'assemblea provinciale dell'Opposizione operaia.

MEDICINA DEMOCRATICA PIEMONTESE
Oggi alle 15 (precise) c/o l'aula C della facoltà di Medicina nell'ospedale di S. Andrea di Vercelli, riunione aperta per discutere: 1) situazione del Movimento di lotta per la salute; 2) progetto del bollettino e dei centri di documentazione; 3) preparazione del convegno regionale su: «Il serviszio dei consultori conme è e come vuole organizzarlo il Movimento delle donne».

MODENA
I compagni delle acciaierie di Modena e i compagni della Cogne di Aosta, si incontrano oggi alle 15 c.o la sede di Dp vicolo Grassetti 2 Modena. Per informazioni telefonare in sede 214501.

SIENA
Oggi alle 16 c/o la sala Risorgimento, Palazzo comunale, si terrà un pubblico dibattito su: Lotte contrattuali e prospettive politiche. Interverranno E. Giovannini e S. Miniati.

CARATE
Oggi si terrà una mascherata «contro i sacrifici», visiteranno tutta la Brianza in Bicicletta; nella serata, sempre a Carate, presso il cinema Italia si continuerà la festa con canti balli e ''ricchi premi''.

BOLOGNA
Domenica alle 9 in via Bergamini 1, c./o Bassoli, incontro del comitato emiliano romagnolo della lega per il disarmo dell'Italia.

SEMINARIO SU PUEBLA
Domenica, organizzato dalla Comunità di base Lombardia, si terrà una giornata di studio du ''Puebla, speranze e deliusioni''. Relatori Giancarlo Zozola e Maria Giaradet Sbaffi. L'incontro si terrà presso il centro scolastico omnicomprensivo di Corsico (Milano) via Italia 22/24 con inizio alle 9,30 e fine nel pomeriggio.

MILANO
Oggi è carnevale e Cariocas della Piana e i figli pazzi si Stadera indicono uno sbattimento in maschera (deanza, giochi, ricchi premi) con inizio alle 15 di oggi fino alle 8 di domenica c/o l'auditorium di piazzale Abbiategrasso in via Dini 7 (15-65). Entrata lire 500.

TRASPORTI
Oggi alle 9 in via Decembrio Milano, riunione nazionale dell'Opposizione de Operaia del settore trasposrti. Odg: possibilità di un collegamento a livello nazionale con l'opposizione di classe e analisi della situazione del settore.

CESENA
Organizzazione deall'Arci ''cooperativa culturale Grillo parlante'', dal comune di Cesena di terrà domenica alle 15 al Palazzo del Capitano una tavola rotonda sul tema ''Informazione e stampa quotidiana''. Partecipano: D. Protti direttore del Quotidiano, F. Amadori della redazione bolognese dell'Unità, S. Fantini della redazione bolognese dell'Avvenire, R. Gagliardi del Manifesto, U. Dondi del Rsto del Carlino, G. Quagliaro dell'Avanti. Introdottoa un compagno dell'Arci.

ROMA
Oggi alle 17 c/o la sede del Movimento Cristiani per la pace, via Rattazzi 24, dibattito su: obiezione di coscienza perchè? Introduce G. Gennari.

Continua oggi c/o la facoltà di chimica Biologica, L'assemblea dibattito su: conflitto Cina-Vietnam, indetta dai compagni che si riuniscono a Radio Città Futura.

ROMA
Oggi alle 17 c/o sede del Movimento Cristiani per la Pace, via Rattazzi 24, dibattito su: obiezione di coscienza perchè? Introduce G. Gennari.

Anche a sinistra esiste una falsa democrazia. Le elezioni

Quello che non succede attorno alle scadenze elettorali! La logica borghese del concepire un rapporto tutto delegato e/o delegante con il potere torna ogni volta alla ribalta. Ma non è tutto. Sembra abbia assunto pure la capacità di raccogliere attorno al suo giuoco embrioni di quei compagni che, in altri tempi e in altri momenti, sono attenti e pronti a gestire dibattiti e assemblee a suon di critiche e ostracismi giusti nei confronti di qualsiasi tendenza esclusivamente e meramente elettoralistica, che appiattisca ogni possibile e perseguibile iniziativa di lotta.

La fantasia di alcuni compagni ha veramente dell'incredibile. Ma mi è difficile affermare, come facevamo nei tempi passati, che 'la fantasia deve andare al potere'. Mi è difficile - dicevo - perchè questa fantasia non ha nulla di fantastico, è vecchia quanto il mondo, per lo meno quanto è vecchio il potere capitalistico, dell'oppressione e dello sfruttamento.

E' la fantasia del sistema in cui siamo cresciuti e in cui viviamo, che ci ha abituato a delegare, in un rapporto di falsa democrazia, tutti i nostri bisogni, non solo quelli collettivi, ma pure quelli personali, non preoccupandosi poi affatto di dare soddisfazione, bensì solo di mantenere in tal modo un potere a lei comodo.

E' stato detto: '...il momento elettorale serve per sancire la rappresentanza che si lega poi alle realtà di movimento'. Ma quali? E poi non è forse vero l'inverso e cioè che sono le realtà di movimento che devono proporre e imporre le loro rappresentanze , semmai.

O entriamo in una logica tutta funzionale a quel potere, che poi critichiamo e combattiamo, secondo la quale le rappresentanze istituzionali debbono e possono promuovere ed aggregare attorno a sè realtà di movimento? Siamo seri!

Una delega, anche se di etichetta 'rivoluzionaria', funziona, ha la possibilità di funzionare in senso rivoluzionario, come reale capacità di incidere dentro al processo sociale e politico delle cose, se alle sue spalle esiste una realtà che le indichi quotidianamente, con la verifica e il confronto diretto, la strada da percorrere.

Contrariamente si identifica con il più borghese dei comportamenti intellettuali che pensa di inventare e condurre a tavolino la strategia delle lotte, ripercorrendo, in tal modo, errori già percorsi, anche in seno alla cosiddetta 'nuova sinistra'.

E poi: '... è possibile portare contraddizioni dentro gli organismi istituzionali'. Certo. Ma non concordo con quei compagni che credono che ciò possa avvenire in seguito alla sancita elezione di un rappresentante negli organismi istituzionali, in questo caso quelli universitari. Ritorno a quanto detto prima, e cioè se non esiste una realtà potenzialmente forte, capace di imporre anche vertenze e contraddizioni per mutamenti di fondo, le contraddizioni non si aprono.

E questo perchè le contraddizioni nell'istituzione non le aprono i rappresentanti eletti, che magari poi ne vengono integrati o schiacciati da un rapporto di forza a livello delegato certamente sfavorevole, bensì le lotte e la volontà di cambiare degli studenti, delle donne, delle masse lavoratrici e non.

E poi siamo chiari. Abbiamo anni, ormai, di esperienza alle spalle. Al bisogno di cambiare delle masse studentesche si è risposto in passato, come oggi, con i parlamentini.

Sarebbe serio chiedersi cosa è cambiato dal 1974 ad oggi. Da quando i parlamentini sono entrati in funzione i problemi sono sempre gli stessi. La situazione dentro le facoltà sempre più critica, la capacità di incidere e la 'rappresentanza dirompente' dei delegati studenteschi nei consigli sempre più anonima e impotente.

Qual'è stato il ruolo e l'identità di 'Sinistra d'Opposizione', la lista presente alle passate elezioni universitarie nella nostra città? Certamente quello che solo le competeva d'essere: cioè tutto tranne che una lista scaturita da esigenze di movimento.

Nata male in partenza, su iniziativa privata di un ristretto gruppo di compagni universitari, è stata imposta, in maniera prevaricante, come lista di movimento legata alle lotte passate degli studenti fuori sede. Questo non è vero. E' una mistificazione.

A cose fatte si poteva leggere la posizione di chi ha prevaricato ogni possibile realtà degli studenti fuori-sede, ed essendone i promotori ed unici gestori era quindi daccordo con la lista stessa.

C'era poi la posizione di chi è stato prevaricato, logicamente contrario alla prassi che ha imposto a tavolino una lista di movimento che di movimento non è.

E' poi venuta fuori una terza posizione di chi, inseritosi solo in un secondo tempo nella questione, ha cercato, a cose fatte, di salvare capra e cavoli con una posizione di ibrido compromesso.

E cioè: la lista è stata ormai fatta, è stata fatta nella maniera peggiore, prevaricando e agendo in modo autoritario, ormai prendiamone atto, cerchiamo per lo meno di lavorare affinchè si caratterizzi come lista di movimento dei fuori sede.

Una domanda sorge spontanea a questo punto: quale movimento, compagni, e cosa avrebbe dovuto fare questo ipotetico movimento (che tra l'altro non vi ha riconosciuto) se avete fatto tutto voi?

La logica del programma elettorale che ha accompagnato la lista di 'Sinistra d'Opposizione' poteva essere letta così: '...Cari compagni studenti universitari fuori sede e non, noi che siamo i più bravi e i più impegnati abbiamo già preparato la lista per voi con i nostri nomi; ora stringiamoci tutti attorno affinchè divenga la lista di tutti'. (Sic!).

Ma non è dal cartello elettorale che si costruisce il movimento. La scorrettezza e le prevaricazioni non pagano; bensì si pagano e la verità non premia certo iniziative come questa: appena il 14,,4% dentro una partecipazione di studenti all'intera gara elettorale di appena il 12,6%.

E dovremmo poi riconoscere come valide rappresentanze quelle deleghe sancite da tale esigua partecipazione? Siamo nella logica del potere che si costruisce a propria immagine e somiglianza e misura gli strumenti pseudo-democratici per legittimare le proprie politiche minoritarie dentro l'ambiente universitario e scolastico in generale, una logica che il movimento degli studenti ha sempre respinto.

Queste in sintesi le responsabilità in primo luogo dei compagni dell'Mls che in prima persona hanno gestito l'intera vicenda di 'Sinistra d'Opposizione' a Siena.

Cosa dire poi dei compagni universitari di Dp che in un loro volantino, dopo aver decretato l'opposizione al progetto di controriforma Cervone, le responsabilità della sinistra storica, la critica ai parlamentini ('...Combattere i parlamentini resta un problema fondamentale'), da una parte hanno invitato a votare per 'Sinistra d'Opposizione', dall'altra ad astenersi nei Consigli di Facoltà. Dove sta la differenza? A me sembra una finezza troppo sofisticata per essere chiara.

Occorre a mio avviso comunque saper vedere oltre e lavorare in futuro ad un rilancio delle lotte e della conflittualità nella scuola e nell'Università, anche in relazione alle mobilitazioni dei precari per ricomporre le trame di un'opposizione reale.

Quando a dicembre le elezioni Universitarie furono rinviate rimanemmo tutti quanti che ci saremmo confrontati su un programma di iniziative di lotta su obiettivi comuni: il problema della casa, dei servizi, della controriforma universitaria che già da anni ha gettato le sue radici e non da ora.

Che fine ha fatto la volontà non solo nostra, di Dp, ma di ogni altro soggetto sociale e politico interessato? Sono tornati fuori ancora una volta tutta una serie di programmi di idee, obiettivi che anche in passato sono stati continuamente e completamente disattesi. Elenchi della spesa?

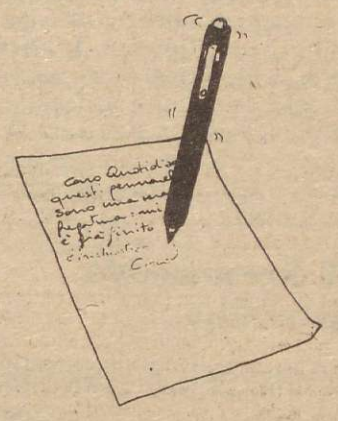
In caso contrario a quando una verifica di tali programmi? O sono state solo manovre elettoralistiche? In tal caso perchè non convincersi che sarebbe meglio risparmiare tanta vacua retorica!

I compagni socialisti hanno scritto in un manifesto nel quale spiegavano la loro scelta astensionistica che 'quella degli organismi di rappresentanza (i parlamentini, n.d.a.) è una democrazia farsesca', 'un inutile rito'.

Bene. Si tratta ora però di applicare una logica conseguente pratica politica concreta a queste affermazioni che tenda ad affermare come obiettivi l'esigenza di soddisfazione dei bisogni reali degli studenti.

Auguro ai compagni di svegliarsi dal torpore, di non assuefarsi nel ricordo delle lotte passate, anche quelle dell'anno scorso, ma di rientrare nella realtà.

Riccardo Rigati
del Gruppo Universitario
di Dp
di Siena

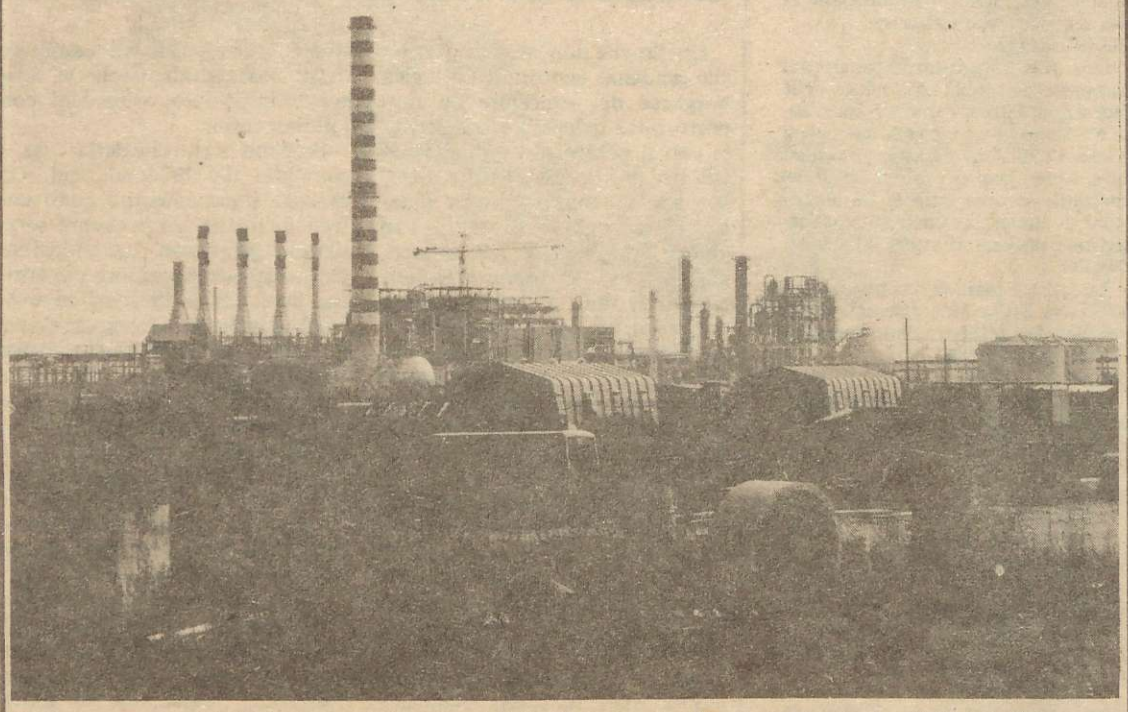


Per una serie di discguidi e incomprensioni nella redazione di Milano non abbiamo dato alcun rilievo al dibattito promosso da Radio Città futura di Roma al ''Gianni Bosio'' sui problemi posti dal conflitto Cina-Vietnam.

Ce ne scuisiamo vivamente con i compagni di Roma. Senza volerlo abbiamo intralciato una iniziativa obbiettivamente importante e interessante.

Sardegna: fine di una ipotesi

Le ragioni della crisi della petrolchimica sarda vanno ricercate nella ristrutturazione generale del capitalismo europeo verso nuove produzioni



Cagliari, zona industriale di Macchiareddu: il cantiere della Sir-Euteco per il raddoppio degli impianti per l'etilene è abbandonato da mesi per il blocco dei lavori. (Foto di Carlo Arcari).

Una petroliera che affonda in un mare di disoccupati

La scelta della monocultura petrolchimica ha portato la Sardegna, ora che le scelte produttive del capitale europeo si sono orientate altrimenti, sull'orlo del collasso: più di centomila operai disoccupati su una forza operaia di quattrocentomila addetti, è il sintomo più evidente e drammatico della situazione di sfacelo in cui versa la regione.

La chiusura delle miniere, di cui peraltro ora si pensa alla riapertura, la disgregazione socioculturale, l'abbandono delle campagne, l'emigrazione forzata [e i primi a emigrare furono i minatori] che ha portato un terzo di sardi [settecentomila su una popolazione residente di un milione e mezzo], l'imposizione di un piano di rinascita che non teneva conto delle forze produttive locali sono i nodi che stanno venendo al pettine in questo momento.

E' su questo terreno che si scontrano anche tutte le ipotesi di uscita dalla crisi: c'è chi punta ancora sulla petrolchimica, cercando di salvare il salvabile, rischiando, fra qualche anno di trovarsi nella stessa situazione di oggi e chi, anche all'interno del movimento sindacale [come la Flm sarda] punta su nuovi terreni di sviluppo che tengano conto delle risorse locali e cerca investimenti in settori diversi da quello chimico che siano in grado di dare prospettive di più ampio respiro. Ed è per questo che iniziamo l'inchiesta sulla Sardegna con questo articolo di inquadramento generale.

Analizzando ciò che avviene nelle strutture industriali in Europa in Giappone, negli Usa, nelle metropoli industriali, si può dire che mai si è vista una dinamica così rapida come quella a partire dagli anni '70 e soprattutto, con la crisi del petrolio, a partire dal '73. Una dinamica che ha creato fatti nuovi anche di carattere sociale, nelle grandi aree metropolitane. Partiamo da un fatto: l'Europa del Nord, il cuore della Cee, che per anni aveva costituito il centro che succhiava grandi masse di emigrati da tutte le aree rurali del Sud-Europa e del Mediterraneo; in questo periodo si trova con sei milioni e mezzo di disoccupati:

Ora sei milioni e mezzo di disoccupati, non rappresentano una disoccupazione di natura congiunturale come nella Germania del '67 , ma da tutti essa viene riconosciuta come disoccupazione strutturale vche continuerà a crescere. Analizzando questo fenomeno, scopriamo poi due aspetti: il primo è che ci troviamo davanti a un salto tecnologico nell'industria di tipo completamente nuovo, chiamato *automazione*. Mentre declinano altri settori, l'industria verso cui tendiamo non è più, probabilmente, nè quella automobilistica nè quella chimica come è stata in tutta una fase, ma l'elettronica che, nella graduatoria delle multinazionali, sta passando al secondo posto davanti all'automobile, mentre al primo resta ancora la chimica. L'automazione, oltre che sconvolgimento del lavoro operaio e impiegatizio, significa riduzione secca del contenuto di lavoro nei prodotti. Per esemplificare cosa significa risparmio di lavoro basti pensare che per costruire una macchina Olivetti dieci anni fa ci volevano nove ore e venti minuti di lavoro, mentre oggi l'ultimo modello elettronico di macchina da scrivere si costruisce in cinquanta minuti. La tematica dell'orario di lavoro è quindi, la prima risposta ai problemi dell'automazione, dello svilupo tecnologico e della disoccupazione tecnologica. L'altro grosso problema è il decentramento dell'industria, fenomeno non solamente italiano (lavoro nero, piccoli appalti, ecc) ma di dimensione ormai mondiale.

Il decentramento produttivo

Questo decentramento avviene soprattutto secondo tre filoni così schematizzabili:

a) *Elettronica ed elettromeccanica leggera*: Il decentramento di questi settori e di quello tessile ha costituito il boom di paesi come la Corea del Sud, le Filippine, Formosa e ora sta investendo interi paesi dell'altra sponda del mediterraneo, cioè Tunisia Marocco ed Egitto.

b) *Petrolchimica e metallurgia*: A seguito della capacità contrattuale dei paesi produttori, i paesi importatori di materie prime petrolifere e minerarie non possono più adottare la tecnica della rapina. Si cerca quindi di costruire società a capitale misto per lo sviluppo in loco di grandi industrie petrolchimiche e siderurgiche. Capita così che mentre Gioia Tauro viene bloccata la Finsider assieme alla Kawasaki costruisce in Brasile la più grande industria siderurgica dell'America Latina.

c) *Investimenti nei mercati opulenti*: L'altra linea di esportazione delle industrie è legata soprattutto alla penetrazione delle industrie europee nei mercati opulenti. Mentre dieci anni fa si poteva dire che gli Usa stavano comprando l'Europa, oggi i capitali europei investiti negli Stati Uniti sono più del doppio dei capitali che dagli Usa vengono in Europa.

Fatta questa panoramica, ci dobbiamo chiedere come mai il decentramento industriale non si traduce invece, come assicurano governo e Pci, in trasferimento di industrie al Sud e invece in meridione gli unici investimenti restano quelli in opere pubbliche. Questo succede perchè la strategia prima esaminata esige un certo tipo di mano d'opera (a basso costo e poco sindacalizzata), ha bisogno di investire in aree che costituiscano mercato di sbocco per le proprie merci, oppure in aree ricche di materie prime, e il Mezzogiorno non possiede queste qualità. In più c'è il problema della 'turbolenza' meridionale, dell'esistenza di un quadro sindacale unificato e perciò della capacità di risposta della classe operaia dei poli chimici meridionali. È chiaro pertanto come il problema della petrolchimica nel Mezzogiorno e in Sardegna si inserisca in questa cornice. La scelta della Sardegna, grande isola petrolchimica, mediazione tra le fonti di petrolio arabo e gli sbocchi di mercato europeo, va in crisi sia perchè i paesi arabi costruiscono in loco gli impianti di prima trasformazione, sia perchè gli investimenti, compresi quelli della Montedison, si spostano verso i nuovi pozzi del Mare del Nord.

La ristrutturazione chimica in Europa

I capitali tedeschi, con una crescente influenza sui paesi arabi, tentano di premere sui capitali arabi affinchè abbandonino il progetto di nuove installazione, per l'acquisto degli impianti già esistenti nelle aree periferiche europee.

L'operazione Montedison (entrata di capitale arabo con la mediazione tedesca) costituisce l'avvio di una cooperazione per l'acquisto della petrolchimica dell'area meridionale - e quindi anche italiana - che combina la sete di investimenti del capitale arabo con il bisogno del capitalismo chimico tedesco di aver il controllo e l'egemonia della ristrutturazione chimica in Europa. Infatti, una prima lavorazione del petrolio nei paesi arabi provocherebbe un'invasione dei loro prodotti sul mercato europeo, anche a a prezzi di dumping, il che farebbe crollare le industrie chimiche tedesche ed europee. Per questo motivo i tedeschi vogliono decentrare l'industria petrolchimica con gradualità e tenendo il controllo di quella non tedesca delle fibre e dell'etilene. La ristrutturazione della Montedison significa, in questo quadro, completa subordinazione alle scelte, per la petrolchimica italiana, della grande industria chimica tedesca.

È spaventoso constatare l'assenza di politica industriale davanti ai problemi dell'industria chimica sarda, di modo che i problemi di Ottana, della Sir vengono affrontati a livello governativo solo come problemi finanziari, per trovare il modo con cui Capponi dell'Imi e il Presidente del Cis non vadano in galera, come rimediare ai crediti del Cis e dell'Imi, riducendo tutto a una questione finanziaria e di messa in Cassa Integrazione, per evitare che la gente si muova in Sardegna, soprattutto prima delle elezioni.

Non è escluso che l'assenza di politica industriale rappresenti la deliberata volontà di lasciare decantare l'industria petrolchimica - nel senso che si chiudono gli impianti, si riduce la manodopera - sinchè dell'industria italiana resti solo la polpa appetibile dal grande capitale nazionale e multinazionale, da assorbire in una dimensione internazionale. Affrontare la questione petrolchimica in Sardegna è difficile perchè ci troviamo senza controparti, davanti ad un muro di gomma davanti alla volontà di far peggiorare la situazione, attenuando solo in termini assistenziali - l'impatto sociale. Dovremo analizzare la questione in termini di politica industriale, ma il problema in termini sociali è quello di trasformare quei 12/13 mila operai in leva di movimento, di lotta. La stagione dei contratti sarda deve rappresentare il omento in cui si impedisce che questi operai in cassa integrazione diventino il segno della disgregazione, ma costituiscano una leva di combattività, di risposta ancora più esasperata ma unitaria, attorno alla quale si uniscano altri settori sociali.

L'altro nodo del problema è quello della spesa pubblica nel Mezzogiorno. Se guardiamo bene, dove si eseguono opere pubbliche non c'è acqua potabile, non ci sono ospedali, nè case, la qualità della vita è degradata. Si fanno porti canale, circonvallazioni, centri direzionali mentre mancano i servizi essenziali e le infrastrutture sociali. Dietro le opere pubbliche, infatti, ci sono le grosse committenze, la Fiat , l'Italsider, l'Iri.

E d'altra parte la borghesia meridionale ha bisogno di lasciare il fantasma del consumo sociale, dei bisogni indotti dall'urbanesimo, come interstizi in cui si insinua la speculazione privata: pensate che e perdita sarebbe per la borghesia meridionale una politica di elizia popolare. Da una parte la borghesia locale rivendica una gestione in proprio dei bisogni della gente - in termini clientelari, di profitto e speculazione - dall'altra le spese pubbliche attuate sono l'opposto di quelle necessarie. Per questo motivo dobbiamo affrontare il problema di quali opere pubbliche per il Sud, la questione della qualità della vita legata all'occupazione. Sulle scelte fatte in questo campo bisogna essere in grado di mobilitare la città ed estendere la lotta a tutto il Meridione.

Pino Ferraris

Tavola rotonda chimici

La consultazione sulla piattaforma dei chimici ha aperto nuovi spazi di discussione e di confronto politico

I chimici si avviano al contratto ma con la vertenza aziendale in tasca

Milano - Si conclude oggi a Milano l'assemblea regionale dei delegati chimici. Termina così, la prima parte della consultazione sulla piattaforma della Fulc che ha rappresentato per diverse fabbriche milanesi, si potrebbe dire la grande maggioranza, un momento di dibattito accesso e di grande partecipazione. In molte realtà le assemblee dei lavoratori non hanno espresso però, pareri favorevoli alla bozza delle organizzazioni sindacali, ma hanno preferito piattaforme alternative, spesso espresse unitariamente dai cdf.

Un primo dato che dalle notizie pervenuteci in queste ultime settimane emerge, è che i lavoratori hanno discusso e votato mozioni e proposte cresciute fra gli stessi lavoratori e non imposte dall'esterno. Evidentemente quelle manifestazioni e decisioni nascono da idee e valutazioni sulla condotta sindacale che vedono i lavoratori in una posizione critica e distaccata dalla Fulc. Per affrontare in profondità le ragioni di questo malessere e capirne le caratteristiche siamo andati ad intervistare alcuni lavoratori delle fabbriche in cui sono state approvate piattaforme contrarie e diverse da quella della Fulc. «Alla Lepetit - ci dice impiegato - la nostra mozione al di là degli obiettivi particolari come l'orario o il salario, ha riscosso il massimo successo per motivazioni politiche, contenute nella premessa alla mozione. In sostanza, le linee generali della politica sindacale sono viste dai lavoratori come prive di ogni credibilità: la linea dei sacrifici, il discorso sulle contropartite è un ragionamento che non convince più nessuno. Non per questo però, la gente pensa ai fatti propri, ci si rende conto della necessità di una organizzazione che coordini e conduca le lotte ma questa esigenza rimane insoddisfatta. Non è come il sindacato vuol far credere, e cioè che questo sia semplicemente qualunquismo, è invece l'espressione di una volontà di ricercare qualcosa che corrisponda maggiormente alle esigenze dei lavoratori». «È il bla, bla, sindacale che ha stancato - interviene una lavoratrice della Recordati - l'Eur non interessa più, perchè quei programmi astronomici non si traducono mai in strumenti in mano ai lavoratori. Se non è cambiato nulla da quando il sindacato ha scelto quella strada e ora oltre a riproporla, non vengono dati ai lavoratori gli strumenti perchè essa si traduca in qualcoa di concreto, non si può pretendere che la gente cambi opinione. La gente a mio avviso non è più d'accordo con il sindacato perchè manca concretezza». Rispetto alla discussione ed al tipo di partecipazione un operaio della Spa esprime alcune valutazioni sulla sua esperienza. «Nella mia fabbrica nel passato ha pesato la pratica declamatoria dei temi generali imposti dal sindacato ed anche rispetto alla piattaforma era mancato un reale dibattito e un legame diretto fra le grandi battaglie e le esigenze specifiche della nostra fabbrica, tuttavia lil Cdf ha saputo questa volta recuperare gli errori commessi esprimendo una piattaforma che teneva conto, anche se con dei limiti, delle realtà della Spa; in questo senso posso certamente dire che la consultazione sulla piattaforma alternativa ha rappresentato per noi un reale momento di crescita e confronto». Dissenso dunque, scollamento fra il sindacato e i lavoratori ma di che tipo, di quali lavoratori, come hanno reagito, ad esempio, i compagni del Pci. «Alla Elisabeth Arden - dice un compagno - il comportamento dei militanti del Pci è stato diverso da quello assunto in altre occasioni, ormai in molti operai anche iscritti al partito prevale la convinzione che il rapporto con i lavoratori sia il problema principale e che le posizioni del sindacato o del partito debbano partire da questo.

In sostanza, si sono accorti che i lavoratori in fabbrica non li seguono più, per questo sono costretti ad accogliere le loro indicazioni e proposte». Un dato nuovo questo, che dimostra come le opinioni dei lavoratori non si caratterizzino semplicemente per delle richieste di carattere salariale ed economico ma per una analisi diversa sia delle lotte che i lavoratori devono sostenere, sia degli obiettivi che è necessario raggiungere in fabbrica. «Alla Ivi, una fabbrica della Fiat - dice un operaio - il discorso sugli investimenti ha ormai mostrato chiaramente la corda infatti, da noi la Fiat gli investimenti li fa, eccome, ma per ridurre progressivamente l'occupazione. Chiedere, l'assunzione del 5% dei giovani diventa velleitario se non si ha la capacità di imporre con forza l'obiettivo dell'occupazione ed in un modo diverso da come lo pone il sindacato.. Rispetto a questo, alla Elisabeth Arden nella piattaforma aziendale, come a Castellanza del resto, si chiede l'assunzione di lavoratori in base alle ore di straordinario finora richieste nello scorso anno. All'Acna, la fabbrica del cancro, dove i problemi dell'ambiente sono uno dei terreni principali di battaglia dei lavoratori, la consultazione ha raggiunto livelli farseschi per il tentativo della Fulc di far passare con calcoli macchiavellici la propria piattaforma». L'assemblea con i turnisti - ci dice un operaio della fabbrica di Cesano Maderno - non c'è stata mentre in quella del turno giornaliero è passata a larga maggioranza la nostra. A fronte di questo risultato, la Fulc ha cercato di spacciare per approvata la piattaforma, perchè metteva in un unico conteggio i circa 400 turnisti con i lavoratori del turno giornaliero che avevano votato contro la piattaforma alternativa. Anche in questo caso dunque, il problema che nuovamente si pone, è quello della mancanza di democrazia all'interno del sindacato. Il discorso, a questo punto, affronta gli ostaoli che si frapporranno prossimamente alla affermazione della richiesta dei lavoratori. L'esempio di Castellanza che ha imposto la modifica alla proporzionale 1 a 500 con il rapporti 1 a 200 esprime proprio l'esigenza dei lavoratori di contare di più sia in fabbrica, che nelle strutture sindacali. Ma come si rapporteranno i lavoratori al nuovo contratto he tuti prevedono molto distante dai contenututi espressi nelle piattaforme alternative? La via della piattaforma aziendale sembra in questo caso prendere piede e a testimoniarlo ci sono le vertenze che già in diverse fabbriche i lavoratori hanno deciso di aprire. È questo il caso della Elisabeth Arden dove la riduzione dell'orario, assunzioni in base agli straordinari, un aumento del premio di produzione di 26.000 lire e il recupero di un impianto attualmente fermo pechè il padrone trova più conveniente esportare quelle produzioni, sono i terreni di lotta immediati da attuare. «Anche alla Zambeletti - dice un altro compagno - il dissenso espresso durante la consultazione sta per essere recuperato dal Cdf atraverso l'introduzione di una piattaforma aziendale che ripropone i temi della organizzazione del lavoro e del modo diverso di produrre. Per questo abbiamo già dichiarato un'ora di sciopero. In altre realtà si sta seguendo la stessa strada per evitare che la gente si abbandoni al disinteresse generale e finisca poi, per scegliere di scioperare per il contratto soltanto per metà».

Battaglia antinucleare

MONZA

Parte anche a Monza la campagna sul nucleare. L'obiettivo è quello di fare controinformazione sui problemi ecologici-politici-sociali che la scelta nucleare comporta, e di aggregare tutta una serie di forze e di compagni che su questo terreno si muovono.

Pensiamo che dopo un confronto e un dibattito fra le varie forze che contro il nucleare hanno lottato e lottano tuttora sia possibile la costituzione di un 'Comitato per il controllo delle scelte energetiche' anche a Monza che trà le altre cose, sostenga la proposta di referendum nella Lombardia. Su questi temi e questi obiettivi la sezione di Dp di Monza indice un'assemblea pubblica presso la sala Nei via E. da Monza per martedì 6 alle 21 con la partecipazione del consigliere regionale di Dp M. Capanna. Il collettivo di Nuova Sinistra promuove per martedì 13 alle 21 un dibattito c/o la biblioteca civica; per Dp partecipa B. Rizzo

MARCIA ANTINUCLEARE

Il Comitato antinucleare piemontese indice per l'11 marzo una marcia da Casal Monferrato a Torino Vercellese. L'appuntamento è per le ore 10 in piazza Mazzini, sono particolarmente invitati i compagni dell'Italia settentrionale. Per informazioni rivolgersi presso la nuova sede del comitato: via Assietta 13 Torino, tel. 011/549184.

TORINO

Sabato alle 14.30 in via Assietta 13 (presso il coordinamento dei quartieri), riunione del coordinamento regionale Energia del Piemonte. Ogni situazione deve intervenire con un rappresentante per ritirare materiale e definire l'organizzazione della marcia antinucleare di domenica 11/3.

VALDINIEVOLE

Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare, i compagni si vedono tutti i mercoledì alle 21 nella sede di Dp di Montecatini in via Manin 9.

CERIGNOLA (Fg)

Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.

MILANO

Si è riunita la commissione ricerca-gruppo-energia della Federazione milanese di Dp che ha stabilito: 1) la costituzione di una segreteria organizzativa; 2) la preparazione di seminari di formazione per tutti i compagni della federazione interessati; 3) la preparazione di materiale di controinformazione, comprendente mostre fotografiche e audiovisivi; 4) la preparazione di un convegno del settore elettromeccanico con la partecipazione di compagni di Genova, Torino, Milano e Vicenza entro la fine di marzo e primi di aprile.

I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria della federazione milanese.

Il Psoe è il grande sconfitto delle elezioni spagnole

L'Ucd sfiora la maggioranza assoluta

Madrid (sc) - La distribuzione dei seggi nel nuovo congresso spagnolo, è la seguente: Unione del centro democratico (Ucd) 167 seggi; Partito socialista operaio spagnolo (Psoe) 121; Partito comunista (più il Psuc, partito comunista catalano) 22; Convergenza e Unione democratica (Cdc) 10, Partito nazionalista Basco 7 seggi; Partito socialista di Andalusia 5 seggi; Herri Batasuna (braccio politico della Eta-militare) 3 seggi; inoltre l'Unione nazionale, Euskadico Eskerra, Sinistra catalana, Unione del popolo di Navarra, Unione del popolo delle Canarie e Partito regionalista di Aragona, un seggio ciascuno.

Il conteggio per il senato procede più lentamente e non siamo quindi in grado di dare i risultati definitivi, ma secondo le prime indicazioni la differenza nella camera alta fra i due principali partiti è inferiore a quella del 1977, quando l'Ucd ebbe 108 senatori e il Psoe 48 ora sembra che l'Ucd ne avrà 83 e il Psoe 52. Il senato comunque ha poteri molto ridotti rispetto al Congresso, dove all'Ucd mancano solo nove voti per la maggioranza assoluta.

Nel complesso poi le astensioni sono molto alte, si aggirano sul 30 per cento.

Da questi primi dati risulta chiara la vittoria dell'Ucd, mentre il Partito socialista di Gonzales ha visto una diminuzione nell'Andalusia e nel Paese Basco, e nel complesso ha ceduto più di quanto pensasse sia ai comunisti di Carillo sia al Partito socialista di Andalusia.

Un altro dato interessante è l'affermazione delle liste locali un po' in tutte le regioni e soprattutto nel paese Basco (questa considerato anche l'andamento delle elezioni regionali in Italia sembra essere una tendenza diffusa in tutta l'Europa) nonostante poi la campagna contro il terrorismo scatenata dagli organi di stampa spagnoli e le iniziative repressive della polizia (il presidente del partito Herri Batasuna, Telesforo Monzon è in carcere) i tre seggi conquistati dal braccio politico dell'Eta militare e il seggio ottenuto da Euskadico Eskerra indicano il radicamento di questa organizzazione fra la popolazione basca.

Carrillo si è dichiarato soddisfatto del progresso del Pce e ha detto a proposito del Psoe che «la perdita di seggi è una lezione che gli è stata data dalla classe operaia».

Gonzalez, il leader del Psoe, quando ormai si profilava la vitoria dell'Ucd ha dichiarato «l'Ucd dovrà governare e noi restermo all'opposizione».

Fra i partiti minori assai negativo il risultato di Coalizione Democratica, guidata dall'ex ministro franchista Manuel Fraga, e tanto cara al nostro Montanelli, che ha preso nove seggi, pochi per porsi come sperava come forza di riferimento della destra, meglio è andato l'altro partito di destra, dichiaratamente franchista (10 seggi).

In un atteso discorso Breznev attacca la Cina ma non pronuncia ultimatum

Relativa calma sul fronte Si tratta in segreto?

Il n. 1 sovietico Leonid Brezhnev ha pronunciato ieri l'atteso discorso in cui ha tra l'altro affrontato, in toni non bellicosi, ma distensivi (così riferiscono le agenzie) la situazione indocinese. Breznhev ha sì attaccato la Cina e ribaditi che l'Urss è totalmente al fianco del Vietnam, ma non si è pronunciato su nuove misure concrete da prendere

Pechino (g.l.m.) - Mentre i combattimenti in Vietnam sembrano ristagnare, tre diverse e, in parte, contrastanti prese di posizione cinesi si sono espresse nelle ultime 48 ore. Eccole. Giovedì mattina l'agenzia *Nuova Cina* affermava tra l'altro che «la principale tendenza in seno all'opinione pubblica mondiale è che il Vietnam si deve ritirare dalla Cambogia e la Cina dal Vietnam». Benchè il 'contrattacco' cinese sia stato determinato da motivi di autodifesa, continua *Nuova Cina* l'idea riflette il giusto principio che non bisogna occupare con le armi territori altrui, e rappresenta anche una chiave per risolvere la presente tensione in Asia Sudorientale. Il significato parrebbe chiaro; la Cina, pur distinguendo, accetta la possibilità di accomunare ritiro dal Vietnam e dalla Cambogia. Senonchè, poche ore dopo, il viceprimoministro Li Xiannian affermava sattamente il contrario, cioè che i due problemi erano 'questioni separate'. A tarda notte poi il ministero degli esteri cinese rendeva noto di aver presentato all'ambasciata del Vietnam a Pechino una riproposta di negoziati diretti, a livello di vicepremier. I cinesi non ponevano condizioni, ma *Radio Hanoi* ha comprensibilmente ribadito ieri che il Vietnam non negozierà fintanto che sul suo territorio vi saranno soldati cinesi, definendo un negoziato in diverse condizioni 'un inganno'. Ora, era abbastanza evidente che la sortita diplomatica di Pechino era inacettabile per Hanoi, a meno che fosse vicina ad una sconfitta totale; chi tratterebbe sotto la pressione di un'occupazione? Perciò le ipotesi che si possono fare sono due; la prima che i cinesi si siano mossi per fare del fumo propagandistico, cosa poco probabile perchè anche l'opinione pubblica mondiale non è tanto ingenua, nè la diplomazia di Pechino è di ciò inconsapevole. La seconda che questi diversi comunicati nascondono delle divergenze nel gruppo dirigente sul come concludere e quando 'la spedizione punitiva'. E' anche possibile in realtà, che le trattative segretissime tra Usa, Urss e Cina annunciate qualche giorno fa da *Le Monde* sia tuttora in corso e che lì si giochi la vera partita.

Tregua tra i due Yemen

Bagdad - I dirigenti dello Yemen del Nord e dello Yemen del Sud hanno accettato l'instaurazione di un cessate il fuoco a partire dalle 8 di oggi (sei ora italiana), annuncia l'agenzia irachena di informazioni.

Le modalità del ritiro delle truppe saranno definite durante la conferenza deiministri degli esteri arabi che si riunirà domenica nel Yuweit. Alla tregua si è giunti attraverso la mediazione dell'Iraq e della Siria. Una missione congiunta, formata dal vice primo ministro siriano per gli affari economici e dal ministro iracheno per la pianificazione aveva avuto lunghe conversazioni, ieri mattina, nelle capitali dei due Yemen. La missione aveva anche consegnato ai due presidenti un messaggio firmato congiuntamente dal presidente iracheno Ahmed Has Al-Bakr e dal presidente siriano Hafez Al-Assad. Non si sa ancora in base a quali condizioni i due governi rivali di Sanaa e di Aden hanno accettato di cessare i combattimenti.

Uganda

Le forze tanzaniane avanzano

Nairobi - Le forze tanzaniane stanno avanzando verso il nord dell'Uganda lungo la strada che conduce alla capitale Kampala. Per la prima volta i militari tanzaniani sono avanzati in territorio ugandese oltre la città di Masaka caduta nelle loro mani alla fine della scorsa settimana. Per quanto riguarda le difese ugandesi è stato reso noto che le truppe di Amin hanno costruito una linea difensiva ad una quarantina di chilometri a sud della capitale sulla strada di Masaka intendendo così tentare una estrema difesa della capitale.

Sudafrica

La polizia razzista uccide

Durban - La polizia sudafricana ha aperto l'altro ieri il fuoco contro un gruppo di 50 studenti, che dimostravano: uno studente è stato ucciso e uno ferito. Il fatto è avvenuto presso la scuola superiore per negri di Kwamakhuta nei sobborghi di Durban.

Una conferenza stampa del Fple

Gli etiopici assediati nelle città conquistate

Roma (d.f.) - 'Contrariamente alla propaganda del nemico, la lotta del popolo eritreo è ben lungi dall'essere schiacciata militarmente poichè sta infliggendo al nemico pesanti perdite su tutti i fronti'. Lo ha dichiarato il rappresentante del Fronte Popolare di Liberazione Eritreo in Italia, Abdemikall Kahsai, che ha denunciato il silenzio della stampa europea sulle operazioni militari che il Fronte conduce contro le forze d'occupazione etiopiche. Dopo essere stato costretto, sul finire del '78, a ripiegare su forme di guerriglia rurale, il Fple infatti ha iniziato dai primi di febbraio una grande offensiva partigiana per interrompere le comunicazioni del nemico sulla strada Asmara - Massaua e Asmara-Addis Abeba, isolando così tra di loro le città occupate dagli etiopi. Attualmente queste due vie, che possiedono un evidente valore strategico, sono 'assolutamente impraticabili' secondo le dichiarazioni del portavoce del Fple.

Contemporaneamente il Fronte ha scatenato una grossa offensiva contro alcune città minori in mano agli etiopici, come Ghinda e Dongolo, le cui guarnigioni sono state annientate lasciando la città in mano al Fple per sei ore. Simili attacchi, anche con risultati meno eclatanti si sono verificati contro Mandafara, Zegheb, Afabet e perfino all'interno di Asmara, dove partigiani del Fple hanno distrutto due campi militari. Le truppe etiopiche, nel quadro della preparazione di una nuova offensiva militare contro il popolo eritreo che si sta preparando, sono sbarcate il primo febbraio nel nord della regione del Sahel, con l'appoggio della marina sovietica . La resistenza eritrea è riuscita a far fallire lo sbarco disperdendo le truppe nemiche.

La nuova offensiva che Addis Abeba starebbe preparando secondo la denuncia del Fple, con l'aiuto esclusivo dell'Unione Sovietica (visto che, sempre da fonti del Fple, i cubani già da un mese non sono più presenti in territorio eritreo) mirerebbe ad estendere il controllo delle truppe etiopiche dalle principali città attualmente occupate, anche alle campagne ed ai villaggi, distruggendo così la resistenza dei due fronti di liberazione eritrei.

L'intenzione della giunta militare etiopica di ricorrere di nuovo alle armi, è confermata, secondo il portavoce del Fple, dal fallimento dei recenti incontri di Freetown (Sierra Leone) tra il presidente sudanese Nimeiri e quello etiopico Menghistù Hailè Mariam per trovare 'una soluzione alla questione eritrea che è la base delle controversie tra i due paesi'. L'atteggiamento etiopico al summit è stato di non comprendere nei colloqui la questione eritrea 'perchè già risolta militarmente'.

Oggi ci sarà a Firenze una manifestazione nazionale a favore della lotta del popolo eritreo, promossa dal comune di Firenze con l'adesione dei partiti dell'arco costituzionale, compresa Fgci, Pdup, Dp e Mls.

quotidiano
donna
via del Governo vecchio, 39 - 00100 Roma

è in edicola l'8 marzo con un numero doppio

vi troverete:

le carte femministe: 22 tarocchi sulla nostra vita

questa maternità che ci siamo ripresa

le donne nelle carceri testimoniano le loro lotte

rivalutiamo la seduzione?

Con due dirigenti del Sinn Fein facciamo il punto sulla situazione irlandese

Lotta di liberazione non di religione

La lotta per l'indipendenza nazionale del popolo irlandese continua ad occupare un posto di rilievo nell'ambito delle guerre di liberazione. La stampa internazionale ci ha ebituato a falsità e menzogne a proposito di questo conflitto. Negli ultimi anni però , grazie all'immenso lavoro di controinformazione svolto dai compagni dello Sinn Fein, branca politica del movimento di liberazione di cui l'Ira è l'esercito, molte realtà sono venute a galla. La 'civile' Inghilterra è stata accusata di aver violato, durante il conflitto irlandese, i diritti dell'uomo. Molte atrocità, torture, violazioni delle più elementari libertà individuali sono state e continuano ad essere subite dal popolo irlandese. Di ritorno dal convegno su 'Minoranze atniche...' Rudirt O'Bradai, presidente dello Sinn Fein e Richard Behah, responsabile dell'ufficio esteri della stessa organizzazione, ci hanno parlato della situazione politica del paese dove si continua a 'sparare a vista'.

Rudirt Obradaigh, presidente del Sinn Fein.

QdL - Oggi con maggiore cautela, ma negli scorsi anni in modo intenso e massiccio, i mass-media hanno presentanto la lotta di liberazione del popolo irlandese come una guerra religiosa: come valutate voi questa lotta?

R - L'Irlanda è sotto la dominazione inglese da circa ottocento anni, gli inglesi hanno cercato in tutte le maniere di trasformare la loro occupazione armata in una colonizzazione permanente. In effetti la religione dei colonialisti inglesi è protestante; c'è però da fare una osservazione molti protestanti hanno un ruolo importante nella lotta per un'Iralnda libera e socialista, così come molti cattolici collaborano e riconoscono il parlamento filobritannico. Acquisire come uniche coordinate di analisi gli elementi religiosi non può che portare a una visione vaga e anche sbagliata delle parti in lotta. Gli inglesi hanno sempre usato un pretesto, una scusa nelle loro guerre di occupazione, mascherando così una feroce colonizzazione con la difesa di qualche minoranza di cui, in modo mistificatorio, hanno preso le parti. È il caso della Palestina, di Cipro, e anche se in maniera diversa dell'India. La politica coloniale inglese ha sempre sfruttato i dissapori, gli attriti, le inimicizie di carattere razziale, etnico o religioso per giustificare il dominio sociale culturale, economico e politico; in Irlanda il pretesto agitato è il problema religioso. Secondo noi però il conflitto irlandese ha delle precise coordinate di guerra di liberazione con precise caratteristiche di classe e precisi obiettivi che vanno dal diritto ad avere una cultura o un modo di vestirsi a quello, forse più importante, di avere un governo indipendente e irlandese.

QdL - Voi avete aderito alla piattaforma eleborata dal coordinamento delle sinistre euorpee facendo però un'eccezione, non firmando cioè la parte riguardante la questione dell'aborto; alla base di questo rifiuto ci sono motivi di ordine religioso?

R - Il problema non è assolutamente religioso. Cerchiamo da molto tempo la separazione totale tra stato e chiesa. Diciamo invece che i motivi di questo rifiuto sono di ordine morale. In Irlanda non c'è stata ancora una sensibilizzazione rispetto a questo problema, e quindi l'aborto viene considerato una forma di assasinio. Oggi la gente in Irlanda è favorevole alla contraccezione e al divorzio, anche se il matrimonio viene considerato una cosa molto seria di cui, però, in molti casi si può fare a meno.

QdL - L'organizzazione più conosciuta nella lotta di liberazione del popolo irlandese è l'Ira, pochi però sanno che di organizzazioni con questo nome ne esistono due: puoi spiegarmi le differenze?

R - La situazione odierna, ovvero con due organizzazioni è derivata da una scissione avvenuta all'inizio degli anni '70. I contrasti che portarono alla spaccatura hanno la loro origine in una infiltrazione di tipo stalinista avvenuta dal '60 al '69. La nuova corrente in pochi anni stava portando l'Ira a un rapido disarmo e il partito su posizioni riformiste. Le due correnti che scaturirono dalla scissione del Gennaio 1970 seguono tutt'oggi due strade diverse: i *Provisional,* che erano e sono la maggioranza seguono ancora una via rivoluzionaria e di classe continuando a dare un ruolo politico alle azioni militari; gli *Official* ebbero solo all'inizio un peso politico, ma seguendo la strada riformista che li contraddisitngue, hanno perso ogni importanza nella situazione attuale.

QdL - Proprio riguardo all'importanza delle azioni militari nella vostra organizzazioni la lotta armata viene considerata una strategia o una tattica?

R - Dal 1916 Sinn Fein e l'Ira condividono la visione politica del conflitto irlandese; noi parliamo per il Sinn Fein e pensiamo che la lotta armata debba essere considerata come una strategia. La guerriglia nel nostro paese è diventata una risposta concreta al terrore della polizia e della destra, per così dire, la punta di diamante del movimento contro la brutalità e la repressione dell'occupazione inglese. Anche da un punto di vista psicologico la guerriglia in Irlanda diviene un momento catalizzante in cui tutto il popolo si compatta intorno a determinate realtà e ne trae il coraggio per continuare a resistere. In una situazione come la nostra dove puoi essere mandato al confino senza processo, in cui puoi essere torturato dalla polizia, in cui il fermo raggiunge la durata di sette giorni può essere molto importante che tutti sappiamo dell'esistenza di una organizzazione che difende concretamente il popolo irlandese. Per chi ci accusa di essere dei terroristi per l'estensione della guerra in territorio inglese noi rispondiamo che ci sono dei precisi motivi politici. I mass-media, il governo inglese non potevano più spiegare il conflitto, dopo la sua estensione sempre con la questione religiosa. Insomma quando un commando irlandese colpisce un obiettivo militare o economico in territorio inglese tutti si rendono conto che si deve parlare di guerra di liberazione, perchè una guerra di religione proprio per la sua natura non avrebbe motivo di estendersi al di là del proprio territorio.

C'è poi il risultato concreto di queste azioni, risultato che ha superato le nostre aspettative; il governo inglese nello stesso momento che sono cominciate le azioni di guerra in Inghilterra ha aperto le trattative con l'Ira, ogni volta che un obiettivo viene raggiunto con successo l'opinione pubblica inglese chiede l'immediato ritiro delle truppe anglosassoni dal territorio irlandese. Esistono quindi delle precise motivazioni politiche e militari.

QdL - Quali rapporti esistono fra voi e le organizzazioni democratiche e di sinistra inglesi.

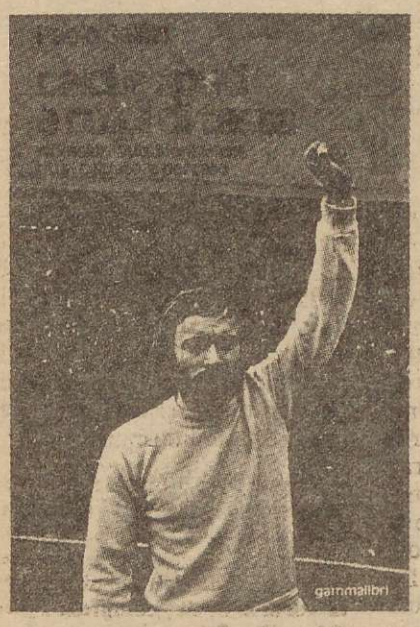
R - All'interno del parlamento esiste un numero limitato di deputati laburisti che appoggiano la nostra lotta. Esistono poi numerosi partiti e organizzazioni che ci sostengono e ci concedono degli spazi, a volto ampi, nei loro organi di stampa. Parlando in concreto ci appoggiano il Revolutionary Workers Party, il Revolutionary Economist Growe, un comitato per l'assistenza dei prigionieri politici irlandesi in Inghilterra, formato anche questo da cittadini inglesi, l'International Marxist Group e il Socialist Workers Party. Tutte queste organizzazioni oltre che a portarci la loro solidarietà promuovono manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema irlandese.

A cura di
Edmondo Ruzzi e
Luca Del Fra

Libri per l'autofinanziamento del "Quotidiano dei Lavoratori"

Continua l'iniziativa della vendita di libri intrapresa dal *Quotidiano dei Lavoratori* in accordo con i compagni dell'Editrice *Gammalibri.* È necessario che ciascun compagno e lettore continui a farsi carico non solo di acquistare questi libri, ma anche di diffonderli il più possibile presso altri compagni, conoscenti, amici, colleghi di lavoro ecc., allargando così di fatto la cerchia dei sottoscrittori del "QdL" e dando a questa iniziativa un'efficacia ancora maggiore. Non dovrebbe sfuggire neppure alle Federazioni e alle Sezioni di DP, alle associazioni e ai circoli culturali, ai Consigli di Fabbrica, l'importanza di poter disporre di questi strumenti di raccolta fondi e di sostegno finanziario oltre che al *Quotidiano* anche alle varie iniziative politiche e culturali.

Ricordiamo che i libri qui illustrati possono essere richiesti e ottenuti a domicilio inviando in Redazione il rispettivo importo (versato sul CCP 465200 intestato "QdL", o tramite vaglia postale o assegno bancario), e che oltre la metà del prezzo di ciascun libro è devoluto dai compagni della *Gammalibri* a sostegno del nostro giornale.



Gioco del calcio, militanza politica, rapporti interpersonali: il diario-testimonianza di un compagno calciatore.

L. 3.000

La cronaca di vent'anni di lotte per i diritti civili: marce, digiuni, denunce, arresti. Con un'appendice fotografica.

L. 3.800

Dialoghi, situazioni, momenti, pensieri, sensazioni, quotidianità, di un omosessuale di provincia.

L. 3.500

Un libro-documento di pratica psichiatrica democratica all'interno dell'istituzione manicomiale: saggio, carteggio e dibattito.

L. 4.500

Quotidiano dei lavoratori

sabato 3 marzo 1979

«Povero Berlinguer, è morto; probabilmente di fame, Berlinguer è il mio canarino, il pesce rosso invece è sopravvissuto...».
Così ha inizio il nostro colloquio con Maria Tirinanzi, impiegata all'Anic, rilasciata dopo venticinque giorni di "sequestro" a S. Vittore e poi scarcerata per "totale mancanza di indizi".
Maria è stata arrestata assieme al suo compagno Tino Cortiana e alla loro figlia di tre anni nel tardo pomeriggio di venerdì 2 febbraio.
Per tre giorni nessuno ha saputo niente di loro e solo le denunce dei suoi compagni di lavoro e di una parte del consiglio dei delegati dell'Anic (raccolte e diffuse dal nostro giornale) hanno costretto il Procuratore Capo Mauro Gresti a fare i loro nomi e a rendere pubblica la loro sorte.
Questa iniziativa democratica aveva provocato all'Anic le dimissioni di un delegato del Pci Lucio Peres per protesta contro quella che definì «una indebita ingerenza nell'operato degli specialisti della Ps».
Nella sua lettera il Peres affermava: «certo qualche volta ci va di mezzo un innocente, ma questo non deve essere giudicato una violenza, ma accettato come giusto sacrificio se vogliamo davvero sconfiggere l'eversione che è in mezzo a noi».

Militanti del Pci ai funerali del compagno Guido Rossa.

Storia di Maria, presunta terrorista

Intervista a Maria Tirinanzi

QdL - Tutti i giornali hanno fatto un gran parlare di te: Sociologia a Tento, gratta il sociologo e troverai il brigatista ecc.
R - «È vero, ho fatto l'Università a Trento. In quel covo di terroristi mi sono laureata in Econometria, il mio docente era un tale Romano Prodi, noto sovversivo. La tesi era 'Lo sviluppo dell'industria chimica', mica male non ti pare? Nel '73 sono entrata all'Anic e mi sono iscritta subito alla Cgil. In quel periodo il Cdd era formato tutto da gente di sinistra. Nel '74/'75 abbiamo fondato una commissione femminile e avevamo inserito nella piattaforma tutta una serie di obiettivi 'nostri'. No al blocco delle categorie per le donne, normative per il parto ecc. Ma in sede di trattativa tutto venne stralciato. Avevamo cominciato fin da allora a parlare di part-time, di orario di lavoro di aborto, poi nel '76 era venuta la sfiducia. In quel periodo io pensavo di andare a vivere in campagna, di fare un figlio... anche il Tino era d'accordo».
QdL - E l'avete fatto.
R - Si e dopo due mesi che era nata la bambina è scoppiato Seveso e le nostre illusioni sulla campagna sono finite. Tornata all'Anic ho trovato una situazione peggiorata. Lo scollamento tra la gente e il sindacato era visibile, il potere del Pci anche. I suoi militanti prendevano come niente le categorie, diventavano capi e capetti, portando avanti il discorso delle Partecipazioni Statali, del nuovo modello di sviluppo, del facciamoci carico ecc. e si pigliavano anche aumenti fuori busta. Tutto questo mentre l'organico era diminuito di 500 unità e da tre anni non si assumeva nessuno».
QdL - Tu cosa facevi politicamente in quel periodo?
R - «Facevo politica con un collettivo informale che raggruppava tutti quelli che non si riconoscevano nella linea del sindacato e che oggi si identifica con l'opposizione operaia».
QdL - L'atteggiamento di alcuni delegati del Pci nei tuoi confronti quando e come nasce. Sei stata definita una fiancheggiatrice.
R - «Nel '77, assieme ad altri compagni di lavoro, avevo cominciato a criticare, anche aspramente, il sindacato e non avevo avuto paura di espormi, nascondendo ciò che pensavo. Il mio vicino di scrivania cominciò a mettere in giro la voce che io dirigevo gli autonomi per telefono perchè aveva ascoltato delle mie telefonate scherzose con amici. La fama di simpatizzante brigatista me la sono fatta invece perchè ho contestato il sindacato per non essersi mobilitato quando morirono tre operai sul lavoro a Gela, mentre era sempre pronto a farci scioperare contro 'l'eversione'».
QdL - Quando è avvenuta la tua prima perquisizione?
R - «È successo quando ferirono Gavino Manca della Pirelli. Io quel giorno ero al lavoro regolarmente; ma il giorno seguente ero rimasta a casa. Al mio ritorno in ufficio, dei colleghi mi riferirono che un gruppo di delegati del Pci aveva fatto il giro degli uffici con l'identikit del giornale, dicendo a tutti che ero io e che avevano controllato il mio cartellino. Il giorno dopo mi perquisirono la casa e la scrivania».
QdL - Come hai reagito a tutto questo?
R - «Alcuni compagni delegati volevano che io facessi una denuncia per diffamazione nei confronti di chi mi aveva calunniato, ma io ho preferito farne una battaglia politica. Il Cdd mi appoggiò e a me pareva che la cosa fosse finita. Quando hanno ucciso Rossa io ho scioperato, ma per la manifestazione di Alessandrini erano cominciate delle proteste fra le impiegate del mio piano. Ai gabinetti era tutto un coro di 'non se ne può più... ancora 11.000 lire di meno' e così io assieme ad altre compagne sono rimasta a lavorare, eravamo una ventina di donne solo del mio piano».
QdL - Raccontaci del tuo arresto.
R - «Sono arrivati alla mattina presto di venerdì, erano in cinque, gentili; non ci hanno buttato per aria niente, si sono quasi scusati. Noi dopo siamo andati a lavorare regolarmente, anzi in ufficio ci abbiamo scherzato su. Poi, alle sei di sera, arrivo a casa con la bambina. Come apro la porta me li trovo alle spalle in borghese, mi spingono dentro e mi dicono che sono della Digos. Io gli dico 'ma siete venuti stamattina' loro non ne sanno niente, io gli faccio vedere il mandato, sembrano stupiti. (che esista una 'superdigos'? ndr) Insistono per sapere quanto torna il Tino e quando lo sentono arrivare alla porta tirano fuori le pistole e come entra gli saltano addosso. Io grido 'stai fermo che ti ammazzano' poi ci portano in questura con la bambina, lì ci separano. Io e mia figlia entriamo in una stanza, ci siamo rimaste per 20 ore».
QdL - Cosa è successo in tutto questo tempo?
R - «A me niente, hanno cercato di portarmi via la figlia ma io non ho voluto e siamo rimaste lì ad aspettare. Nella stanza a fianco sono cominciate le urla e i colpi, sembravano martellate, la bambina mi ha chiesto 'stanno picchiando papà?' e io non sapevo cosa rispondere. Poi si è addormentata e io mi sono appoggiata alla parete per ascoltare e mi vergogno a dirlo ho provato sollievo perchè chi urlava sotto le torture non era Tino. Gli gridavano 'di che si chiama Cortiana, lo sappiamo che lo conosci' e quel poveretto urlava: 'pietà basta'; volevano estorcergli il nome di mio marito. Alla mattina è venuta mia mamma a prendere la bambina e poi sono rimasta lì fino alle 14,30. Quando mi hanno portato a S. Vittore ho incontrato Tino sul pulmino; aveva la faccia gonfia di botte ed era molto abbattuto. Era ammanettato e mi ha detto che non lo avevano picchiato molto, ma forse non era vero. A S. Vittore sono stata in isolamento per due settimane. Quando mi hanno rilasciata, senza che nessun giudice mi abbia interrogato, senza notificarmi niente, mi sono trovata in mezzo al traffico fuori da un cancello, senza sapere niente».
QdL - Di tuo marito hai notizie?
R - «So soltanto che è a Udine. Voglio vederlo al più presto e lunedì torno a lavorare. Oggi, quando sono andata all'Anic, tutti mi hanno testimoniato solidarietà, perfino un democristiano mi ha stretto la mano e mi ha detto 'Ti capisco, mio padre era anarchico e quando io ero bambino la polizia fascista veniva sempre di notte!..'».

A cura di
Carlo Arcari

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Tot. sott	**269.500**	Cucciolo Cge	10.000	Riccardo Mandello Lario	50.000
Tot. ccp	5[illegible]00	Lavoratori Crouzet	13.000	Perrucci (Mi)	50.000
Tot. prec.	47.6[illegible]0	Gigi Zamberletti	10.000	Ermanno della Boringher (Mi)	20.000
Tot. comp.	**369.800**	Adriano Triulzi	15.000	Lucia, Antonia, Fausto	
Sottoscrizione del 2/3/79		E. R. Medicina Democratica	5.000	Maurizio Caldonazzo (Tn)	35.000
Antonio Cge	20.000	Vendendo cartaccia		**Ccp**	
Elio Cge	15.000	sez. Varalli	15.000	Proletari aeroporto	
Alberto Cge	5.000	Varie sez. Varalli	6.500	civile Linate	10.000

Avviso per gli abbonati vecchi e nuovi al Quotidiano

La situazione degli invii ai 'vecchi' abbonati al *Quotidiano* come scrivevamo alcuni giorni fa, è stata regolarizzata in larga parte grazie alla soluzione di una serie di problemi interni. Permangono ancora alcune difficoltà che stiamo in ogni caso superando e che contiamo di risolvere nel giro di una decina di giorni: chi dunque ha rinnovato o iniziato un abbonamento nel mese di gennaio, inizierà a ricevere il *Quotidiano* a partire dal 15 febbraio o, al massimo, entro la fine del mese. Chiediamo quindi ancora un poco di pazienza e ricordiamo che i giorni 'persi' saranno recuperati: ogni abbonato riceverà infatti l'abbonamento prolungato del periodo di tempo perso.